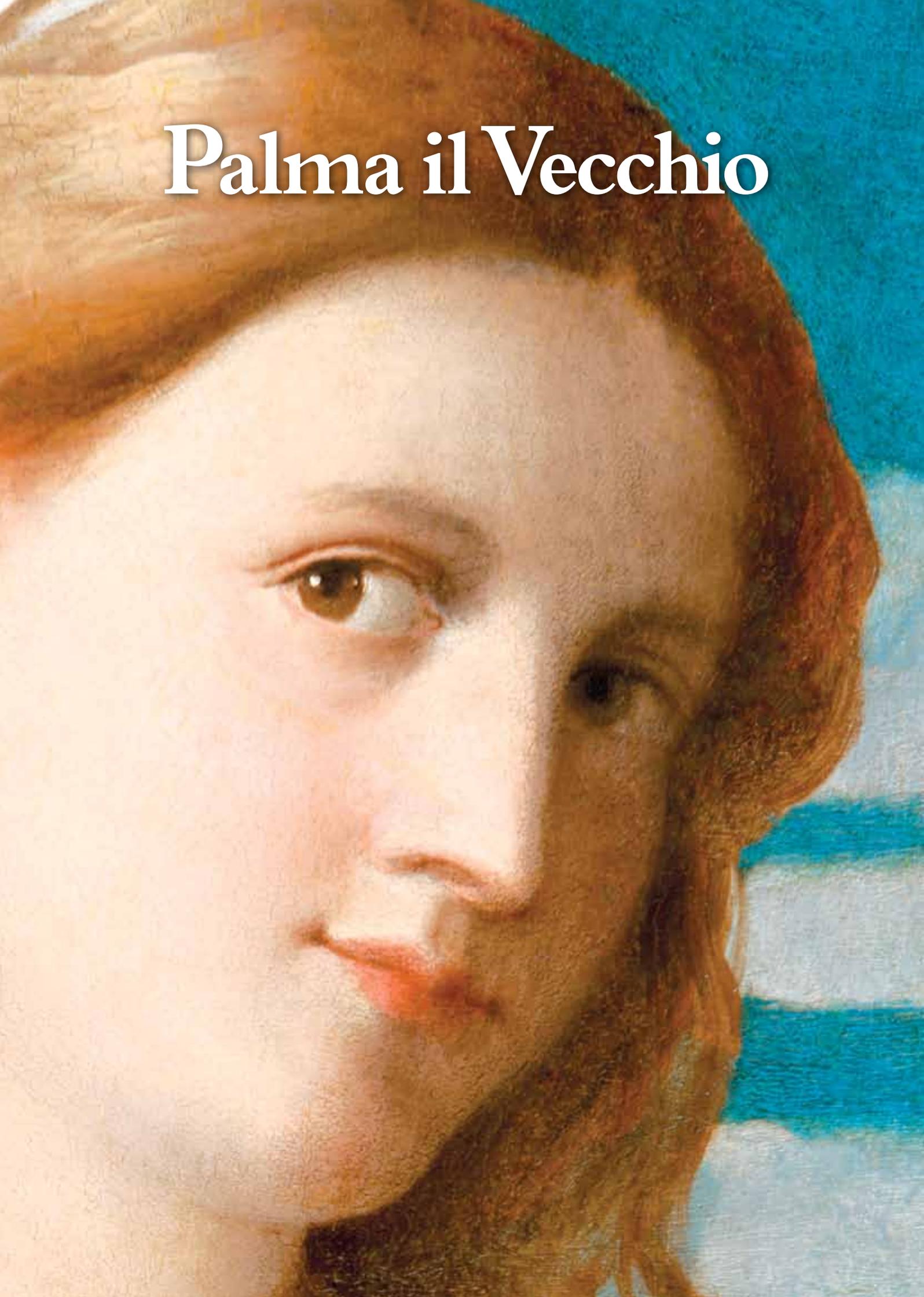


Palma il Vecchio



il Palma

l'invenzione della bellezza

Una pubblicazione a cura di

Angelo Piazzoli

Giovanni Carlo Federico Villa

Testi

Emilio Alberti, Marina Cadei, Massimiliano Capella, Eugenia De Beni, Giulia Fortunato, Ruben Antonio Loera Perez, Angelo Piazzoli, Alberto Sangalli, Minerva Tramonti Maggi, Giovanni Carlo Federico Villa, Mauro Zocchetta

Progetto grafico

Drive Promotion Design

Art Director

Giancarlo Valtolina

Crediti fotografici

- © Galleria degli Uffizi, Firenze
- © Elke Estel, Hans-Peter Klut, Dresda
- © Fondazione Credito Bergamasco
- © Fondazione Querini Stampalia onlus
- © Musei di Strada Nuova, Genova
- © Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid
- © The National Gallery, London. Mond Bequest, 1924
- © The National Gallery, London. Bought, 1860
- © Foto Scala Firenze. 2014 DeAgostini Picture Library
- © Foto Scala Firenze. Su concessione MIBAC
- © IAT ValSeriana e Val di Scalve
- © Giovanni C.F. Villa
- © Fotolia
- © ComunicaMente srl

Finito di stampare nel mese di settembre 2014
da Intese Grafiche S.r.l. - Montichiari (Bs)

© Copyright 2014 Fondazione Credito Bergamasco. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.



il Palma

l'invenzione della bellezza

indice

Palma, il film

p. 48 - 49

Introduzione

p. 6 - 9

Palma, i negozi

p. 44 - 47

Una mostra per la città, una città in mostra

p. 10 - 13

Palma, il cibo

p. 40 - 43

Palma, la vita

p. 14 - 15

Palma, l'acqua

p. 38 - 39

Palma e la moda

p. 16 - 17

Palma e il territorio

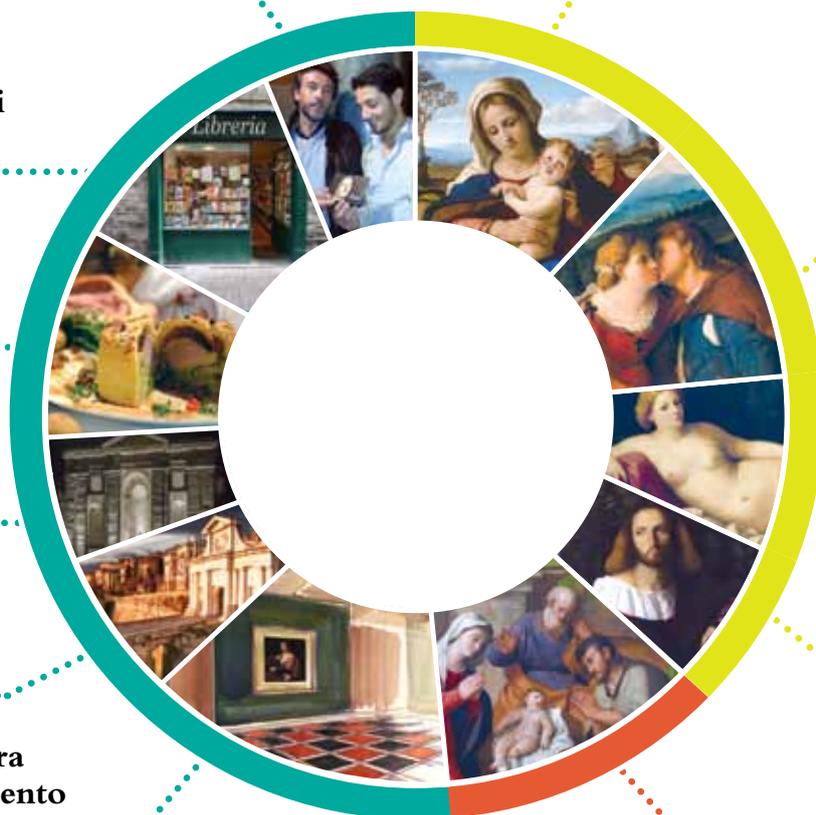
p. 36 - 37

Palma, la mostra e il suo allestimento

p. 28 - 35

Palma, i restauri

p. 20 - 25



Una prima mondiale di Angelo Piazzoli

Una mostra per la città, una città in mostra di Giulia Fortunato

Palma, la vita

Palma e la moda, la moda di Palma di Massimiliano Capella

Palma, i restauri della Fondazione Creberg di Minerva Tramonti Maggi, Alberto Sangalli ed Eugenia De Beni

Palma, la mostra e il suo allestimento di Emilio Alberti e Mauro Zocchetta

Palma e il territorio

Palma a filo d'acqua

Palma a tavola con la storia e l'arte di Marina Cadei

Palma, la creatività dei negozi di Marina Cadei

Palma e la bellezza senza 'Fine' di Bergamo di Ruben Antonio Loera Perez

Palma, il progetto



Palma, il progetto



Una prima mondiale

Restauri a Palazzo

È oramai diventata una consuetudine l'occasione di poter vedere in anteprima opere d'arte restaurate provenienti dal territorio e riportate al loro splendore grazie al sostegno della Fondazione Credito Bergamasco.

Durante il prossimo mese di ottobre, saranno presentati al pubblico – presso la Sala Consiliare del nostro Palazzo Storico – due capolavori di Palma il Vecchio in corso di restauro; si tratta del *Polittico della presentazione della Vergine* della Parrocchia S. Maria Annunciata di Serina e dell'*Adorazione dei pastori* della Parrocchia S. Lorenzo Martire di Zogno.

È importante sottolineare il ruolo che, nel corso del tempo, la Fondazione Credito Bergamasco si è guadagnata nell'ambito della tutela del patrimonio storico e artistico locale, mettendo in sicurezza molti capolavori bisognosi di cure e presentandoli a un pubblico di appassionati diventato, *in itinere*, sempre più numeroso.

Per gli interventi più rappresentativi, la formula di ospitare da noi, a Palazzo, l'opera in corso di restauro – prima di farla tornare nel suo luogo d'origine – sta ottenendo successo perché nasce *in primis* come operazione di servizio alla comunità, la quale risponde con crescente entusiasmo avendo l'opportunità di seguire, passo dopo passo, i restauri. Nelle nostre esposizioni il pubblico può interloquire con i restauratori, ammirare le opere da vicino (come mai per esse è stato possibile) e approfondire le tematiche storico/artistiche tramite le visite guidate. Il tutto in modo assolutamente gratuito.

Nel corso del tempo il Credito Bergamasco e la sua Fondazione hanno sostenuto innumerevoli restauri

di opere d'arte. L'elenco degli interventi realizzati è davvero cospicuo e tocca manufatti disseminati su tutto il territorio, bergamasco e non, di operatività della Banca (ora importante Divisione del Banco Popolare). Sia musei che parrocchie, sia enti che comunità territoriali hanno potuto contare sul nostro appoggio solidale e concreto; e continueranno ad averlo.

Negli ultimi anni sono mutate talune modalità di intervento. Ciò ha comportato un radicale cambiamento nella programmazione e, soprattutto, nella fruizione di alcuni restauri. Proseguendo il sostegno all'ambito della conservazione del patrimonio storico-artistico della collettività, abbiamo deciso di selezionare alcuni progetti di particolare rilevanza, sottoponendoli poi all'interesse e all'approfondimento del pubblico (in passato i soggetti che venivano a conoscenza degli interventi di restauro erano solo i diretti interessati o gli operatori del settore). Per far ciò abbiamo adibito a laboratorio di restauro permanente uno dei più significativi ambienti di rappresentanza dell'Istituto di Credito (la Sala Consiliare).

Questa modalità operativa fa sì che, come si diceva, periodicamente presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco vengano organizzate esposizioni, al fine di far conoscere i lavori in corso. Sul piano della comunicazione questa scelta si è dimostrata di particolare importanza e di grande efficacia. Migliaia di persone sono accorse a vedere capolavori della pittura sottoposti a interventi conservativi. I vantaggi sono evidenti: chiunque può entrare in un luogo generalmente riservato (di norma accessibile solo agli addetti ai lavori), chiunque può conoscere le operazioni alle quali le opere sono state sottoposte, rendendosi conto direttamente dei risultati conseguiti. La sensibilizzazione verso il nostro patrimonio storico-



Palma il Vecchio,
*Sacra conversazione
 con un committente*, olio su tavola,
 105x136 cm, Madrid,
 Museo Thyssen- Bornemisza

artistico passa attraverso la sua conoscenza. Perciò i maestri restauratori vengono costantemente messi a disposizione durante numerosi e periodici incontri pubblici; i principali esiti degli interventi e delle ricerche diagnostiche preliminari sono raccolti in specifiche pubblicazioni; la divulgazione è capillare e frequente in un'operazione che non è solo di ripristino ma, nel contempo, culturale e sociale. Resta inteso che – oltre agli importanti restauri realizzati presso la sede centrale della Banca – proseguono gli interventi eseguiti “in loco” presso le relative comunità locali.

Nella Sala Consiliare del Palazzo Storico, dal 2008 ad oggi sono transitati oltre venti dipinti bisognosi di cure, ripristinati in modo rigoroso da professionisti qualificati sotto l'autorevole direzione dei competenti funzionari della Soprintendenza preposta; e le connesse iniziative espositive hanno avuto un crescente successo tanto che negli ultimi anni – per ogni occasione espositiva semestrale (ottobre/maggio) – si sono contati in media da 12.000 a 15.000 visitatori con punte di assoluta straordinarietà (16.000 persone) per l'ostensione dell'“Ultima Cena” di Allori, capolavoro monumentale “dimenticato” al Palazzo della Ragione di Bergamo Alta e pressoché sconosciuto al grande pubblico, ora riscoperto dalla Città proprio grazie alle nostre iniziative.

Dopo varie opere di Giovan Battista Moroni, numerosi di dipinti di Lorenzo Lotto (tra cui le opere bergamasche, inviate alla prestigiosa mostra tenutasi alle Scuderie del Quirinale, e la Pala di Santo Spirito, visionata di recente in Sala Consiliare da esponenti dei maggiori musei del mondo e poi richiesta dal Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo per un prestito temporaneo), uno splendido Moretto, il dipinto di Alessandro Allori, tocca ora alle due suggestive ed emozionanti opere bergamasche di Palma il Vecchio

precedentemente citate.

I due restauri in ostensione, curati e sostenuti dalla Fondazione stessa, si inseriscono nel più ampio progetto relativo alla prima mostra internazionale dedicata a Palma il Vecchio, promossa dalla Fondazione Creberg – insieme con l'Università degli Studi di Bergamo e, ora, con il Comune di Bergamo – in occasione di Expo 2015.

Le predette opere saranno riposizionate, al termine del restauro (inizio 2015), nelle chiese di origine, offrendo possibilità di percorsi territoriali paralleli alla grande mostra volti alla valorizzazione culturale, turistica ed economica delle località stesse; un'occasione non solo per il Capoluogo, ma per l'intero territorio che potrà essere scoperto dal turismo nazionale e internazionale e riscoperto dagli stessi abitanti, troppo spesso indifferenti alla bellezza che li circonda.

Una mostra per la città

Come si diceva, la Fondazione Creberg si è resa promotrice della prima grande retrospettiva, in programma presso la GAMeC di Bergamo da marzo a giugno 2015, dedicata a Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, artista di origini bergamasche (Serina, Bergamo, 1480 circa - Venezia, 1528), tra i grandi della pittura veneta. Sino ad oggi non è mai stato celebrato in una mostra monografica; il progetto ha pertanto l'ambizioso obiettivo di realizzare un evento eccezionale, riunendo circa trentacinque tra i massimi capolavori dell'artista provenienti da alcuni dei più importanti musei italiani ed europei.

Con tale iniziativa – curata del prof. Giovanni C.F. Villa, assistito da un Comitato Scientifico di rilievo internazionale, e organizzata da ComunicaMente srl – la Fondazione ha inteso attivare un grande momento espositivo, connesso ad un articolato progetto di più



Palma il Vecchio,
*Madonna con il Bambino tra il
 Battista e la Maddalena*,
 olio su tavola, 71x108 cm,
 Genova, Museo di Palazzo Bianco

ampio respiro, immaginato per coinvolgere e aggregare città e territorio, valorizzando le eccellenze da sempre storicamente presenti in quella che per secoli è stata la capitale di terraferma della *Serenissima*.

Tali eccellenze vengono coordinate in un progetto e in un lavoro comune tale da coniugare arte e turismo, valorizzazione del paesaggio e delle preminenze imprenditoriali, tradizione e innovazione scientifica. La mostra intende dunque rappresentare un'occasione privilegiata da cui attivare processi virtuosi per la valorizzazione di Bergamo e del suo territorio qualificandosi quale sorta di grande *start-up* in occasione di Expo 2015.

In particolare, con il coinvolgimento immediato dell'Università degli Studi di Bergamo – oltre ad attivare momenti di approfondimento scientifico, di livello internazionale, sulla figura e arte di Palma il Vecchio – si è da subito aperta una finestra verso il futuro, consentendo agli studenti di collaborare attivamente alla strutturazione e realizzazione del progetto mediante l'apporto di idee innovative riguardanti parti specifiche del tema principale ovvero tramite importanti collaborazioni operative.

Da molti anni operiamo (oltreché negli ambiti della cultura, della solidarietà, della ricerca medico-scientifica) per il recupero e per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, nella convinzione che le risorse culturali, artistiche e ambientali siano tra i beni più preziosi per il nostro Paese; proprio per questo – oltre a procedere ai restauri di opere bergamasche di Palma il Vecchio – la Fondazione Creberg sta rendendo possibile l'avvio e la realizzazione di tale ambiziosa progettualità (che vedrà interventi e iniziative in programma da ora fino alla chiusura della mostra) tessendo una significativa rete relazionale

che dia il senso profondo di un progetto realizzato dalla città per la città, favorendo l'aggregazione delle formazioni sociali ed economiche operanti in Bergamo, in modo innovativo in quanto, per la prima volta nei nostri territori, una Fondazione d'impresa non si attesta quale ente meramente "erogatore" ma come attivo promotore di un evento di tale portata.

Una città in mostra

È Palma dunque l'artista scelto dalla Fondazione Credito Bergamasco per celebrare Expo 2015 tramite un'operazione culturale ed economica significativamente orientata a narrare in modo nuovo una tra le più affascinanti, e per certi aspetti sconosciute, città d'Italia: Bergamo. Poiché l'obiettivo non è solo quello di svolgere una fondamentale azione di tutela del patrimonio – tramite il finanziamento del complesso restauro, in corso da oltre un anno, sulle tavole del *Polittico* di Serina e sulla tela dell'*Adorazione dei pastori* di Zogno, capolavori talmente ammalorati da essere altrimenti destinati a una miserevole fine – quanto di portare il territorio al centro di un percorso virtuoso. In tale logica, grazie al progetto Palma il Vecchio, si intende porre Bergamo al centro di flussi turistici importanti in occasione di Expo – appuntamento da non perdere e a soli quaranta chilometri di distanza – che potrebbe realmente rappresentare una ripartenza del Sistema Paese. Bergamo può e deve fare sistema per orientare i visitatori su attività collaterali di eccellenza con risvolti di prestigio culturale e rilevanti impatti economici su città e provincia.

La mostra rappresenta dunque non solo un grande evento culturale di rilievo internazionale (*una prima mondiale*) e un'importante occasione di rilievo



Palma il Vecchio,
Ritratto di tre donne (Le tre sorelle),
 olio su tavola, 88x123 cm,
 Dresda, Gemäldegalerie

economico; essa intende proporre a Bergamo un modello già sperimentato con successo in altri contesti – si pensi alla grande mostra dedicata a Lorenzo Lotto presso le *Scuderie del Quirinale* con i percorsi territoriali – e grazie al quale rilanciare il territorio attraverso azioni concrete, creando positive ricadute sullo stesso e offrendo la possibilità alla città di Bergamo (e alla sua provincia) di presentarsi alla prossima *Esposizione Universale 2015* a Milano con un progetto articolato di cui la mostra rappresenta il momento aggregante.

Si prevedono infatti numerose azioni locali rivolte a tutti i pubblici. Oltre alle iniziative universitarie si sta progettando – con ottimi riscontri in termini di adesione dei soggetti interessati – una serie di importanti interventi di animazione turistica, sociale e culturale i cui tratti essenziali presenteremo in questa pubblicazione e dei cui aspetti di dettaglio si darà diffusa comunicazione a tempo debito.

Per quanto ci riguarda, oltre ai restauri e all'organizzazione di mostra, la nostra Fondazione sosterrà specificatamente numerosi progetti culturali generali (commissionando, ad esempio, alla Fondazione Bernareggi, tre pubblicazioni "Guida" riservate a visitatori/turisti dedicate ai *Borghi di Bergamo*, alla *Cattedrale di Bergamo Alta*, ai *Luoghi di Palma* ovvero sostenendo le programmazioni locali di Alzano Lombardo o di Serina) o particolari (esposizioni collaterali, spettacoli dedicati e concerti, conferenze divulgative su Palma il Vecchio e il suo contesto...) che si caratterizzino per serietà del soggetto organizzatore e per qualità dell'iniziativa proposta.

Si intendono in questo modo aggregare tutte le realtà del territorio che lo desiderino – istituzioni, associazioni

di categoria, realtà economiche, formazioni sociali – al fine di creare un momento di corallità in cui tutti coloro che saranno coinvolti siano parte attiva e fondante del progetto con l'intento da un lato di creare opportunità economiche sul territorio e dall'altro di esportare l'immagine di Bergamo e Provincia nel mondo.

Il progetto Palma il Vecchio ha tra gli scopi primari quello di rivolgersi ai giovani, coinvolgendoli e incoraggiandoli a condividere temi e argomenti grazie ad azioni rivolte a loro e pensate per tutte le fasce d'età. Da un articolato complesso di proposte didattiche per il Sistema Scuola (scuola dell'infanzia, scuola primaria di primo e secondo grado, scuola secondaria) a iniziative dedicate al target 18-25 con *contest on-line* e iniziative dedicate e comunicate tramite i *social media*. I giovani bergamaschi potranno inoltre divenire ambasciatori di Palma e della loro città, attraverso la veicolazione di contenuti tramite le aree *social network* del progetto e la diffusione di un apposito materiale divulgativo. Le attività per le giovani generazioni sono già in corso; si pensi, ad esempio, alle iniziative dedicate a Palma, inserite nella prossima edizione di ottobre 2014 di BergamoScienza grazie all'impegno di ComunicaMente srl e allo specifico sostegno della nostra Fondazione. E tanto altro.

Un grande cantiere, un impegno importante, un progetto ambizioso, a servizio del territorio.

Bergamo, settembre 2014

Angelo Piazzoli
 Segretario Generale
 Fondazione Creberg

Palma, il progetto



Una mostra per la città, una città in mostra

È da tempo che ComunicaMente srl percorre l'idea di produrre e organizzare una mostra monografica dedicata a Jacopo Negretti, noto a tutti come Palma il Vecchio, pittore bergamasco doc, nato a Serina nel 1480 e divenuto poi uno dei grandi maestri della pittura veneta del Rinascimento, accanto a Tiziano e all'amico Lorenzo Lotto. Un pittore, un uomo, un bergamasco che amava le terre, l'aria e le acque delle sue valli e che nel corso della sua carriera ha ritratto alcune delle più belle donne del tempo. Un artista mai celebrato in una retrospettiva, né in Italia né all'estero, a causa della delicatezza e importanza delle sue opere per i grandi musei del mondo che le conservano.

Finalmente il maestro di Serina tornerà protagonista assoluto nella sua terra, in occasione di Expo 2015, grazie alla promozione della Fondazione Credito Bergamasco – che fin da principio ha sposato entusiasticamente il progetto rendendosi protagonista attiva del processo di attuazione e coinvolgendo a vario titolo le realtà del territorio orobico – e del Comune di Bergamo, che hanno colto l'eccezionalità della sfida scientifica, culturale e di valorizzazione del territorio di un progetto ideato da Giovanni C.F. Villa. Accanto a queste istituzioni si è posta l'Università degli Studi di Bergamo, coinvolta tramite il Centro di Ateneo di Arti Visive e numerosi docenti e studenti ad arricchire il programma con una approfondita campagna di analisi scientifiche e lavori di approfondimento tematico multidisciplinare.

Palma il Vecchio: un evento unico e irripetibile che vede per la prima volta riuniti i capolavori assoluti di Palma, provenienti dall'Italia e dall'estero, numerosi dei quali restaurati per l'occasione. Grazie all'eccezionale sostegno delle maggiori istituzioni museali del mondo – il Musée du Louvre di Parigi, la National Gallery di Londra, la Collezione di Sua Maestà la Regina

d'Inghilterra, il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, l'Hermitage di San Pietroburgo, il Museo Pushkin di Mosca, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, la Gemäldegalerie di Dresda, il Philadelphia Museum of Art, lo Staatliche Museen di Berlino, e musei italiani quali gli Uffizi di Firenze, la Galleria Borghese di Roma, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, solo per citarne alcuni – sarà possibile ammirare a Bergamo, per cento giorni, i massimi capolavori di uno dei geni indiscussi del Rinascimento italiano.

Nonostante le opere di Palma il Vecchio siano conservate presso le più prestigiose Istituzioni nazionali ed internazionali, il nome dell'artista è ad oggi poco noto al grande pubblico, ed è anche per questo che la mostra monografica di Bergamo rappresenterà una straordinaria occasione di valorizzazione e divulgazione di un grande protagonista del Rinascimento italiano. In un percorso espositivo che allineerà una quarantina di dipinti di Palma, riuscendo nell'intento di proporre un *unicum* e un confronto tra un numero significativo di capolavori dell'artista.

La mostra, allestita dal 13 marzo al 21 giugno 2015 negli spazi della GAMeC di Bergamo, per l'occasione mutata in un luogo di grandi suggestioni a rendere la visita un'esperienza e non una semplice fruizione dell'arte di Palma, sarà la punta di diamante di un progetto di valorizzazione del territorio bergamasco. Seguendo una progettualità che ha preso avvio nel febbraio 2013 e che vede giorno dopo giorno aggregarsi le principali realtà produttive, associative e culturali della città e della provincia.

Il progetto territoriale intende offrire, con un complesso di azioni e strumenti, l'opportunità di utilizzare la mostra quale "volano", presentando intorno alla figura di Palma le proprie eccellenze culturali, artistiche, di



ricezione turistica, produttive ed enogastronomiche. Un'occasione per attrarre flussi turistici significativi, valorizzando le eccellenze e quell'eredità permanente dell'opera di Palma che la sua terra conserva nel proprio straordinario contesto paesaggistico, ancora intatto e stupefacente così come il grande pittore lo dipinse. La tutela e valorizzazione delle opere sul territorio ha preso avvio con significativi restauri promossi e sostenuti dalla Fondazione Creberg: dallo straordinario *Polittico della presentazione della Vergine* della chiesa parrocchiale di Serina all'*Adorazione dei Pastori* nella chiesa di San Lorenzo a Zogno.

Essi saranno i punti di partenza di numerosi itinerari di scoperta dei dipinti di Palma ancora conservati nelle chiese e parrocchie delle suggestive valli bergamasche. Arricchiscono il Progetto Palma significative iniziative ideate e organizzate dalle associazioni del territorio, è infatti da sottolineare la significativa adesione di molteplici realtà del territorio che, in molti casi con il sostegno della Fondazione Creberg, hanno progettato e stanno attuando iniziative culturali o collaterali a indagare e amplificare la figura di Palma contestualizzandola nel suo tempo: musei, teatri, biblioteche, associazioni culturali e di promozione sociale.

Se alla messa in stampa di questo testo sono oltre 130 gli esercizi commerciali che hanno aderito all'iniziativa *Palma Shopping*, sviluppando in molti casi prodotti *ad hoc*, la collaborazione con l'Associazione BergamoScienza si è svolta all'insegna del tema di Expo 2015 "nutrire il Pianeta". ComunicaMente ha proposto per l'occasione il format *Palma tra Arte e Scienza*, momenti di scoperta multidisciplinare dell'arte di Palma tramite conferenze sceniche e laboratori interattivi sul tema dell'acqua, elemento generante la vita e materia ricorrente nella produzione

pittorica di Palma. E ancora, in programma, un itinerario *Acqua per Palma* per scoprire Bergamo e le sue fontane e fontanili e incentivare il consumo dell'acqua potabile con borracce personalizzate con il marchio *Palma il Vecchio*. Con *Palma Chef* si inviteranno gli chef bergamaschi a creare un piatto Palma da proporre durante la mostra, e anche oltre, in tutti i locali di ristorazione che aderiranno, prendendo le mosse da quanto fu fatto da Cipriani nel 1948 quando inventò il famoso cocktail *Bellini* in occasione dell'inaugurazione della mostra su Giovanni Bellini a Palazzo Ducale o dall'*Harrys Bar* che propose, per la mostra dedicata a Carpaccio del 1950, il noto piatto freddo di carne da consumare velocemente prima di recarsi all'esposizione, divenuti nel tempo dei classici della cucina italiana. I panificatori troveranno poi soddisfazione creativa con il *Pane Palma*, producendo il principale alimento quotidiano con farina bergamasca e sale iodato. E infine il cinema, con uno spot che celebra Palma e la bellezza di Bergamo, partendo dal cortometraggio *La Fine*, ideato e diretto dal giovane regista Ruben Antonio Loera Perez, messicano di nascita e bergamasco d'adozione, e interpretato da Alessio Boni e Karin Proia.

Un progetto supportato da una serie di pubblicazioni rivolte ai vari pubblici: dal catalogo della mostra all'edizione straordinaria de *La Rivista di Bergamo*, la cui uscita sarà dedicata a raccontare Palma e la nascita della moda all'"italiana"; dalle pubblicazioni del Museo Diocesano Bernareggi dedicate a Palma e alla Bergamo del tempo a una monografia della rivista *Art e Dossier*; dalle indagini scientifiche raccolte in un numero di *Elephant&Castle* in uscita a giugno 2015 a un testo dedicato ai lettori più piccoli edito nella collana OxA di ArteBambini fino a un'uscita particolare di *Abelàse*, quaderno di documentazione





a pag. 11 Palma il Vecchio,
Incontro di Giacobbe e Rachele,
olio su tela, 146,5x250,5 cm,
Dresda, Gemäldegalerie

a pag. 12 Palma il Vecchio,
Ritratto di donna, detta "Flora",
olio su tavola, 77x64 cm,
Londra, National Gallery

Palma il Vecchio,
Giuditta con la testa di Oloferne,
olio su tavola, 90x71 cm,
Firenze, Galleria degli Uffizi

locale specificatamente dedicato agli itinerari artistici sul territorio scritto e redatto da giovani laureati dell'Università degli Studi di Bergamo.

Da sempre ComunicaMente presta grande attenzione ai giovani, gli adulti di domani, nella convinzione che sia l'investimento migliore e più importante per favorire una maggior consapevolezza e conoscenza del territorio in cui vivono, un ambiente fatto di storie, arti, scienza e tecnologia. In mostra e sul territorio sono previste iniziative di didattica informale, per accompagnare scuole e famiglie alla scoperta dell'arte di Palma e del contesto storico, artistico e scientifico in cui visse e produsse i suoi capolavori.

Questo e altro ancora, descritto nelle pagine seguenti, servirà a raccontare un grande del Rinascimento italiano, la sua terra e la sua gente, di ieri, oggi e domani.

Un legame, quello tra ComunicaMente e Bergamo, nato nel 2010 in occasione dell'organizzazione della mostra dedicata a *Lorenzo Lotto* alle Scuderie del Quirinale e dell'annesso progetto territoriale *Terre di Lotto*, prodotto e realizzato dalla stessa società, volto a valorizzare i luoghi italiani custodi permanenti dei capolavori del maestro veneziano con interventi in Marche, Veneto e Lombardia.

L'iniziativa dedicata a Palma il Vecchio prende avvio da questo modello, sperimentato con successo e che vide l'adesione e la collaborazione attiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – che lo adottò quale modello di *best practice* – oltre che della Regione Marche e della Regione Veneto. Un progetto attuatosi solo in minima parte nella marca bergamasca e in virtù della fattiva collaborazione della Diocesi e della Fondazione Creberg: furono illuminati i capolavori lotteschi conservati nelle chiese di San Bernardino in

Pignolo e Santo Spirito, oltre al Polittico conservato nella chiesa dei Santi Alessandro e Vincenzo a Ponteranica, per un valore in servizi e tecnologia di circa 180.000 euro oltre al conseguente beneficio per le parrocchie in termini di risparmio energetico. *Terre di Lotto* produsse in due anni concrete ricadute economiche con percentuali del 18%-20% di incremento di turismo culturale, particolarmente in alcune piccole ma preziose località delle Marche, custodi dei capolavori del pittore veneto.

È d'augurio l'entusiasmo manifestato dai cittadini per lavorare in una direzione comune, orientata non tanto alla promozione di un artista e delle sue opere, quanto per la contestualizzazione e valorizzazione di un eccezionale patrimonio diffuso, vera ricchezza di quelle "cento città d'Italia" di cui Bergamo rappresenta un'eccellenza.

L'auspicio, in tal senso, è che l'inaugurazione della mostra coincida con la riapertura dell'Accademia Carrara, così da porre in dialogo i capolavori provenienti dai grandi musei del mondo con la collezione permanente dello storico museo in un serrato rimando all'arte veneta del Cinquecento e in una corralità di idee, emozioni e proposte della città. La speranza e l'augurio è Palma il Vecchio possa essere per i cittadini, i visitatori italiani e stranieri, gli studiosi, i giovani e i bambini, un'esperienza unica la cui intensità possa aprire la mente e il cuore alla bellezza, forse unica vera virtù del nostro Paese.

Giulia Fortunato

Palma, il progetto



Palma, la vita

Jacopo Negretti, detto Palma il Vecchio
(Serina 1480 circa – Venezia 30 luglio 1528)

Figlio di un Antonio Negreti, o Nigreti, Jacopo nacque a Serina, in Val Brembana, intorno al 1480. Come desumibile dalla testimonianza di Giorgio Vasari (1550), che lo dice morto all'età di 48 anni, in un dato incrociabile con il documento relativo alla sua scomparsa, registrata il 30 luglio 1528 negli archivi della Scuola Grande di San Marco di Venezia, di cui Jacopo era orgoglioso membro fin dal 1513. Lui che dovette giungere in laguna intorno ai vent'anni, dopo aver avuto una prima formazione in ambito locale – sempre presenti nella sua arte elementi d'arcaico lombardismo quattrocentesco – seguendo l'onda di giovani attratti dalla capitale della Serenissima Repubblica, affascinati dall'altissima arte di Giovanni Bellini e della tradizionale bottega dei Vivarini, dalle opere di Cima da Conegliano e Vittore Carpaccio ammirate nelle valli bergamasche ma forsanche intrigati dal nuovo corso di Giorgione e dei coetanei Tiziano e Sebastiano del Piombo.

Testimoniato residente nella parrocchia di San Giovanni in Bragora dal primo documento che ne tramanda il nome, un testamento dell'8 marzo 1510 in cui compare "Iacomo de Antonio Negreti depentor", è un altro testamento – dell'8 gennaio 1512 – a segnare la comparsa di quel soprannome che adotterà ufficialmente e ne segnerà la fortuna critica: Palma. O piuttosto sfortuna, poiché dopo il successo dell'omonimo pronipote Jacopo all'aprirsi del Seicento – protagonista assoluto delle Sette maniere – quest'ultimo diverrà Palma il Giovane e al nostro resterà la titolatura di Palma il Vecchio.

Un Palma che si consacrerà a Venezia, pittore amatissimo dalla committenza privata, in una carriera

da ricostruire su base puramente stilistica: radi i documenti noti, praticamente alcuna data o firma sui suoi dipinti, gli studiosi impegnati ad affrontarne il catalogo hanno proposto le più differenti letture dell'artista. Con Marco Boschini che, ne *La Carta del Navegar Pitoresco* del 1660, il poema di più di cinquemila quartine ove sviluppa una metafora della nave veneziana atta a navigare nel gran Mare della Pittura, immaginava Palma aver incatramato la nave per farla navigare più veloce, assurgendo poi al ruolo di consigliere e assistente dell'ammiraglio Tiziano. Mentre Giovan Battista Cavalcaselle, il grande storico dell'arte e conoscitore veneto, nel 1871 avrebbe scelto Palma per spartire "con Giorgione e Tiziano l'onore di modernizzare e rigenerare l'arte veneziana": e rinnovare l'arte veneziana voleva allora dire rivoluzionare l'arte europea creando un canone che nessuno, fino agli impressionisti, saprà mutare.

Se la prima opera attestata è, nel febbraio 1514, *l'Assunzione della Vergine* per la Scuola di Santa Maria Maggiore, oggi alle Gallerie dell'Accademia, dobbiamo immaginare una carriera principiata a inizio secolo con opere quali la *Madonna leggente* della Gemäldegalerie di Berlino e la *Madonna in trono tra le sante Barbara e Cristina e due committenti* della Galleria Borghese di Roma. Una coppia di dipinti che evidenzia l'orizzonte visivo del giovane artista, attento agli esempi di Bellini e Carpaccio, all'arte di Albrecht Dürer e del coetaneo Lorenzo Lotto, che gli sarà amico, in un'ottica simile a quella seguita dall'altro bergamasco in laguna, Andrea Previtali.

Da qui prenderà avvio un'arte che avrà la sua sostanza nello sviluppo di temi mitologici e allegorici o sacre conversazioni in ambientazioni paesaggistiche, creando languide figure femminili che ne segneranno



Palma il Vecchio,
Ninfa in un paesaggio,
olio su tela, 112,5x186 cm,
Dresda, Gemäldegalerie

il percorso e la carriera fin dal principio degli anni dieci del Cinquecento, quando licenzia le *Due ninfe in un paesaggio* di Francoforte (Städelsches Kunstinstitut). Palma divenendo il grande interprete di una bellezza femminile tratteggiata con immediata sensualità, eseguendo opere presto idealizzate e ricercate dai collezionisti, tanto da creare un vero e proprio mito dell'artista. Con la *Dama in blu* di Vienna (Kunsthistorisches Museum) o la *Sibilla* di Hampton Court Palma mostra una donna dalle forme morbide e ampie, le vesti seriche e opulente, che diverrà l'ideale della proporzione femminile del Rinascimento maturo. I dettagli esecutivi, la finezza disegnativa, la mirabile capacità di rendere un incarnato o un tessuto concorreranno a donarci immagini di stupefacente fastosità cromatica e risalto plastico nello specchiarsi lucente e smalteo delle cose. In figure dalla qualità leggera, quasi prive di peso e volume per esser questi ultimi puro colore, nella meravigliosa regia pittorica di un'artista fascinosamente "primaverile" e apprezzatissimo. La sua *Bella*, ora al Thyssen-Bornemisza di Madrid, entrerà nella prestigiosissima raccolta di Ippolito II d'Este e il pittore annovererà, tra committenti o collezionisti, nobiluomini e intellettuali veneziani del calibro di Francesco Priuli e Francesco Querini, Angelo Trevisan e Francesco Zio, Andrea Odoni, Taddeo Contarini e Girolamo Marcello: uomini capaci di dettare le regole del gusto tramite formidabili raccolte all'antica.

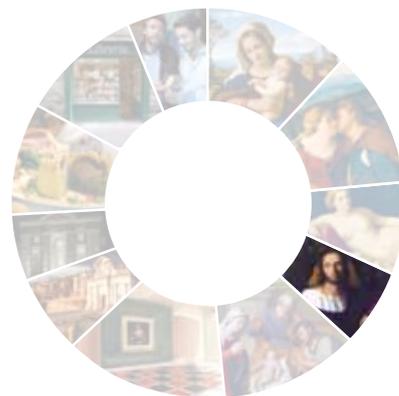
A loro andranno testi dei primi anni Venti quali le *Ninfe al bagno* di Vienna o la *Ninfa in un paesaggio* di Dresda che, languidamente abbandonata all'ombra di una macchia arborea, appare percorsa da un fremito d'erotismo, lo sguardo fisso allo spettatore, senza alcuna pudicizia. In una poesia fatta di sguardi,

racconti, nostalgia, scoperte e aperture: nell'*Incontro di Giacobbe e Rachele* di Dresda, un olio su tela di 146,5 x 250,5 cm, una proliferazione di pastori, armenti e cani precorre la poetica dei Bassano in un'agreste semplicità di composizione che fa pensare alle valli bergamasche, alle montagne sparse di prati e coronate di romite chiesette. Quasi una raffigurazione topografica dei luoghi nei quali Palma era nato e cresciuto, certo più popolati d'animali che di uomini, ove è la freschezza dei grandi spazi a spegnere riverberazioni di sentimenti troppo accesi in una rappresentazione della spettacolosa bellezza del visibile. Luoghi natali cui sarà sempre legato da affetti e interessi. Lo sappiamo nel 1521 a Serina per il secondo matrimonio del fratello Bartolomeo, che morirà nella primavera del 1524: e sarà Palma a prendersi cura della vedova incinta divenendo tutore dei nipoti e, poi, nel settembre 1527 acquistando un podere dopo aver negli anni precedenti investito i suoi guadagni in terre nel Veneto. Ma alle sue valli farà giungere anche opere, dalla prima pala per la parrocchiale di Zogno alla coppia di polittici per la sua città, alle ancone per Peghera, Gerosa e Alzano Lombardo.

Mentre a Venezia la sua fama era giunta al punto da procurargli importanti commissioni ecclesiastiche, intorno a 1524 compiendo il polittico per la Scuola dei Bombardieri nella chiesa di Santa Maria Formosa ove emerge la monumentale *Santa Barbara*, dal segno libero, i morbidi toni attenuati nel fluire atmosferico, ma energica e plastica nella sua fisicità.

Il 28 luglio 1528 un'improvvisa malattia induce l'artista a far testamento – tutto va ai figli del fratello – e nella primavera del 1529 avremo l'inventario di quanto resta in bottega: 47 dipinti, molti appena abbozzati, con quei ritratti e sacre conversazioni che tanto lustro daranno alla sua memoria.

Palma, il progetto



Palma e la moda, la moda di Palma

Palma il Vecchio rappresenta uno di quei rari casi di artista il cui *corpus* pittorico costituisce un imprescindibile riferimento iconografico per lo studio e la documentazione dell'evoluzione del gusto vestimentario nella prima metà del XVI secolo.

I ritratti realizzati da Palma dalla metà del secondo decennio del XVI secolo al 1528 (datazione del ritratto incompiuto di Paola Priuli Querini) ci consentono infatti di ripercorrere l'evoluzione della moda e delle sue fogge nei territori della Serenissima negli anni fondamentali per la nascita in quest'area geografica di una "moda propriamente all'italiana", uno dei periodi di maggiore fantasia e creatività della moda in Occidente, in cui si assiste alla diffusione di modelli caratterizzati da una continua ricerca di novità, varietà di fogge, tagli fantasiosi, ampi volumi e colori pieni (rosso, verde, giallo e azzurro), esibiti nelle più raffinate corti padane, principali canali di diffusione delle nuove fogge. Baldassarre Castiglione, nel suo *Cortegiano* pubblicato a Venezia nel 1528, lamenta già come fosse evidente nel terzo decennio del Cinquecento il superamento di una moda "all'italiana", diffusa in tutta Europa negli anni precedenti e che grazie alle opere di Palma possiamo documentare in modo preciso. Se Castiglione afferma che c'è "chi si veste alla francese, chi alla spagnola, chi vol parer tedesco [...]". Ma io non so per qual fato intervenga che la Italia non abbia, come soleva avere, abito che sia conosciuto per italiano" (*Cortegiano*, II, XXVI), grazie alle opere di Palma possiamo documentare proprio quelle fogge italiane che nel terzo decennio del Cinquecento già si stavano perdendo, tendenti a valorizzare la linea orizzontale della figura, superando così il tipico verticalismo del periodo gotico, con un uso abbondante di tessuti (lino, seta, taffetà, velluto)

e di accessori (cinture, ventagli, guanti, piume, nastri). *La giovane donna in Blu* di Vienna del 1518 circa ci offre un esempio assoluto del gusto italiano volto alla ricerca di ampiezza e di tridimensionalità delle forme, dominato dalla veste-*camora* dall'ampia scollatura quadrata, con il corpetto allacciato da fiocchi e dall'immane camicia finissima in batista di lino sottostante, con le ampie maniche a sbuffo staccate dal corpetto dalle quali fuoriescono le sottomaniche strette all'avambraccio, stratagliate, secondo la moda documentata in questo periodo da numerosi altri dipinti e severamente vietata dalle leggi suntuarie.

Nel *Ritratto di Bella* del 1518-1520, oggi al Thyssen di Madrid, ritroviamo tutti gli elementi documentati nella donna in blu, ulteriormente amplificati e con una maggiore attenzione alla resa della sericità dei tessuti. Ma anche nel Cinquecento la moda cambia rapidamente e grazie al *Ritratto di Paola Priuli Querini* dipinto da Palma nel 1528 è possibile documentare una versione più rigorosa e contenuta di *camora*, realizzata in velluto broccato giallo-oro, dall'ampia manica sbuffante, stretta all'avambraccio con fini lattughine al polso e un'acconciatura che rivela più di ogni altra cosa la moda corrente, documentata in particolare tra il 1520 e il 1535: la capigliara. Diretta discendente del quattrocentesco *balzo* e del *rollo* spagnolo, un'acconciatura ampia, in cui i capelli con scriminatura centrale si raccolgono intorno ad un turbante solitamente rivestito di seta (qui non ultimato). Un'invenzione che Isabella d'Este, grande protagonista della moda dei primi decenni del Cinquecento, diffonderà in modo particolare in ambito padano, come è possibile vedere nello stesso ritratto della marchesa di Mantova realizzato da Tiziano, oggi a Vienna, o in quelli della *Schiava turca*



Palma il Vecchio,
Ritratto di donna in blu,
63,5 x 51 cm, Vienna,
Kunsthistorisches Museum,
Gemäledegalerie

Palma il Vecchio,
Ritratto di donna (Paola Priuli?),
88x72 cm, Venezia,
Pinacoteca della Fondazione
Querini Stampalia

Palma il Vecchio,
Ritratto di poeta, cosiddetto "Ariosto",
olio su tela, 83,8x63,5 cm,
Londra, National Gallery



del Parmigianino, di *Lucina Brembati* di Lorenzo
Lotto e di *Erodiade con la testa del Battista* di Callisto
Piazza da Lodi.

Un esempio di eleganza maschile tipica dei modelli italiani di questo stesso periodo è poi illustrata da Palma nel suggestivo *Ritratto di Poeta cosiddetto Ariosto* del 1518 circa, nel quale emergono con chiarezza tutti gli elementi che andavano a comporre il guardaroba del gentiluomo: la veste, la sopravveste, solitamente doppiata di pelliccia, la camicia in batista di lino fittamente plissettata, i guanti, probabilmente di pelle, accessorio ormai quasi obbligatorio. Altro aspetto interessante, assolutamente in linea con la moda maschile dei primi due decenni del Cinquecento, è il progressivo allungarsi dei capelli, tanto da ottenere sciolte e fluenti chiome molto simili a quelle femminili. Talvolta al copricapo erano addirittura applicati capelli posticci per aumentare il volume di quelli naturali. Il volto, rigorosamente glabro nei primi anni del XVI secolo, incomincia poi ad essere incorniciato da una corta barba, moda che diverrà imprescindibile nel terzo decennio del secolo, secondo un libro anonimo (*Storia delle Mode*), pubblicato a Milano nel 1854, in seguito ad un evento preciso: mentre il re di Francia, Francesco I Valois, il 6 gennaio 1521, si divertiva a far l'assedio di una casa a colpi di neve, il capitano de Lorges, signore di Montgommery, gli lanciò in testa un tizzone ardente. Per curare le ferite il re fu costretto a tagliare i capelli e si lasciò crescere la barba. I cortigiani l'imitarono e ben presto tutti ebbero i capelli corti e la barba. Da qui, forse, una delle cause che portarono ad un cambiamento delle fogge maschili.



Palma, la tutela



Palma, i restauri della Fondazione Creberg

Come la mostra e il progetto territoriale legati alla figura di Lorenzo Lotto (Scuderie del Quirinale, 2010-2013), l'ampia programmazione nata e in via di sviluppo intorno a Palma il Vecchio nasce da una necessità: la tutela. La salvaguardia di brani fondamentali di una storia che da locale è divenuta prima nazionale e poi patrimonio dell'umanità, essenza fondante della bellezza italiana e immagine del paese nel mondo.

Bergamo e le sue valli hanno dato i natali ad artisti capaci di rinnovare il linguaggio artistico dialogando con i grandi maestri veneziani, divenendo poi essi stessi interpreti di una poesia capace di coinvolgere intere generazioni d'artisti segnando decenni di storia dell'arte. Una memoria di cui dobbiamo sempre avere precisa coscienza, poiché in essa non vi sono solo l'italico genio ma anche le stimmate e l'essenza della nostra capacità d'attrarre ed essere riconosciuti.

Un assunto sempre presente al mecenatismo della Fondazione Credito Bergamasco che, anche in questo caso, è tempestivamente intervenuta a porre in salvo un'opera altrimenti destinata a una fine drammatica, dando avvio a un processo virtuoso che porterà nel 2015 non solo a celebrare per la prima volta uno dei pochi grandi dell'arte veneta ancora privi di una restituzione pubblica, ma a porlo al centro di un ampio progetto di valorizzazione territoriale che provi a restituire il senso di appartenenza a una comunità e la consapevolezza delle ricchezze umane, naturali e materiali ancora presenti in una provincia di rara bellezza.

Serina, il paese che diede i natali a Jacopo Negretti, di lui teoricamente conserva due polittici nella chiesa dedicata all'Annunziata: il polittico della *Presentazione della Vergine*, compiuto per l'altare della confraternita

del Rosario di Serina e generalmente riferito al secondo decennio del Cinquecento e, collocabile invece al principio degli anni Venti, il polittico della *Resurrezione di Cristo* destinato all'altare del Corpo di Cristo. Teoricamente in quanto le opere hanno subito nel corso dei secoli ogni sorta di manomissione, smembrati e ricomposti in modo del tutto arbitrario: dell'ancona della *Resurrezione* restano il campo centrale, con il Cristo risorto rimaneggiato e collocato in un'incongrua cornice settecentesca, e i due santi laterali, Filippo e Giacomo, posti nel 1910 a complemento del polittico della *Presentazione* e sistemati in sacrestia.

Di due polittici, dunque, non ne resta neppure uno integro e leggibile secondo quella che ne fu l'invenzione di Palma. E, al contempo, ogni storico dell'arte si sia avvicinato alla coppia di opere ne ha dato un'interpretazione del tutto dissimile da quella dei colleghi che precedentemente ne avevano affrontato la lettura stilistica. Mutando ognuno giudizio sulla cronologia e, a volte, anche sull'attribuzione al maestro o alla bottega dei singoli pannelli. In modo non dissimile da quanto avvenuto per la pala dell'*Adorazione dei pastori*, sovente ascritta a Giovanni Cariani, originariamente dipinta per la chiesa di Santa Maria dei Serviti a Zogno e dal 1816 ospitata su di un altare laterale della locale chiesa di San Lorenzo.

Un restauro, e una mostra, hanno tra i loro obiettivi precipi quello di riprendere il filo degli studi e tentare di ricomporre il delicato equilibrio legato alla restituzione della figura umana e storica di un artista. L'eccezionalità dell'intervento sul polittico della *Presentazione della Vergine* sta consentendo a storici dell'arte, restauratori, diagnostici di riordinare una vicenda di straordinaria importanza, riscoprendo colori celati da secoli di ridi-



Sant'Apollonia, prima del restauro



I sollevamenti a luce radente



La santa in ultravioletto

pinture e sudiciume, riportando alla luce pennellate che raccontano storie differenti da quelle fino a ora narrate consentendo di ipotizzare nuove datazioni e vie per la formazione e maturazione di Palma il Vecchio.

Mutare una data anche solo di pochi anni, nel primo ventennio del Cinquecento, vuol dire a Venezia mutare il corso stesso della storia, a volte trasformare un comprimario in un genio assoluto. E viceversa. Non dunque un ozioso esercizio stilistico e retorico. Palma è oggi un cantiere aperto, un artista su cui si stanno lavorando restauratori ma anche archivisti e storici dell'arte, storici della scienza e storici della moda, storici sociali e geografi, direttori e conservatori museali, funzionari di soprintendenza, chimici e fisici. Ma anche gioiellieri, stilisti, chef, pasticciere, gelatai, formaggiai, maestri profumieri, erboristi... Un multiforme insieme di professionalità per far rivivere e restituire significato al colore riscoperto, restituendo alla comunità opere che possano tornare a essere il fulcro di un Nuovo Mattino.

L'Adorazione dei pastori della parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno

Il restauro attuale non ha seguito il progetto iniziale per quanto riguarda la pulitura. Durante i primi sondaggi, si è capito che il presente era un caso particolare, che si era obbligati a seguire un percorso pertinente, con la ricerca di un metodo congeniale ed efficace per eseguire una pulitura a fondo adatta ad eliminare tutti i residui scuriti e duri della ridipintura ottocentesca incastrati nelle trame del telaggio diagonale.

I fatti: ciò che è accaduto nei restauri precedenti, "nefasti" come li giudica la critica ottocentesca, e in quelli che sono seguiti, il tempo che ha modificato col suo passaggio lo stato delle cose, tutti elementi che si sono depositati sulla superficie del quadro, uno

dopo l'altro, alterandone sempre di più i valori formali e lo stato di conservazione.

Il primo restauro di cui si è a conoscenza, operato intorno al 1816, fu un intervento drammatico. Non si sa se in quel momento il dipinto si trovasse già in uno stato di conservazione pessimo, per numerose e gravi cadute di colore, o se un incidente di percorso durante le operazioni di foderatura o di pulitura abbia compromesso così gravemente il colore. Si sa, con certezza, che in quell'occasione la superficie del quadro fu quasi completamente ridipinta, soprattutto nelle parti dove il colore era venuto a mancare: nel cielo, nel paesaggio, nel terreno ai piedi delle figure e in molte parti delle stesse, non tutte. La figura della Madonna fu risparmiata, solo il mantello blu fu ricoperto di colore spesso. Non subì la ridipintura il bambino Gesù, una parte del pastore in primo piano (S. Rocco) e una porzione dell'architettura a sinistra al di sopra della Madonna. Il restauro eseguito nel 1920 non ne modificò lo stato, fu, probabilmente, solo un intervento di verniciatura, le poche notizie scritte recuperate non ci hanno detto come esso sia avvenuto tecnicamente. È stato necessario ripercorrere il passato per capire il presente e per scoprire tutti i risvolti della storia conservativa.

Mentre il restauro del 1958 che avrebbe dovuto "eliminare gran parte delle ridipinture ottocentesche" (come si legge nelle poche notizie recuperate), ha contribuito invece in maniera decisiva, non già a risolvere il problema ma a danneggiare ulteriormente la delicata pellicola pittorica. Ha avuto il difetto di tutte le mezze misure e la scelta di una metodologia sbagliata. L'attuale recupero si è concentrato soprattutto sulla pulitura che, sul piano pratico, ha acquistato un impegno importante ed una proporzione rilevante. Mentre ci si inoltra in questo intervento selezionando



La riflettografia in infrarosso



Dopo il consolidamento



I primi tasselli di pulitura

solventi di diversa natura, per una ragione logica e di sicurezza sempre pertinenti allo scopo da raggiungere, si capiva che i residui scuriti della ridipintura ottocentesca si potevano rimuovere solo attraverso l'azione meccanica del bisturi. Così è stata fatta la pulitura: lunga e paziente, supportata da considerazioni oggettive e da una grande soddisfazione personale che non teneva conto dell'impegno. Tuttavia, malgrado le difficoltà, le ridipinture si alleggerivano e sparivano per lasciare al loro posto il colore autentico finalmente originale della pittura del Cinquecento. Così sta rinascendo, poco a poco, l'opera di Jacopo Palma il Vecchio, superba espressione di un artista ben inserito nel suo tempo, particolarmente sensibile alla qualità del colore, alla chiarezza dell'immagine religiosa. Il lavoro continua verso la fase finale: il restauro pittorico. Avrà il compito di risarcire tutte le perdite subite e restituire, attraverso un cambiamento tangibile, l'integrità e la bellezza. È anche la fase in cui le emozioni, che si sono accese durante la pulitura, si completano, in attesa di quell'intensa soddisfazione finale che deriva dalla consapevolezza di aver fatto qualcosa di speciale.

Minerva Tramonti Maggi e Alberto Sangalli

Storia di fantasmi. I politici di Serina

Sorprendente, entusiasmante, travolgente! Vorrei iniziar così, far comprendere lo stato d'animo che ha accompagnato il nostro gruppo di lavoro nei lunghi mesi di attività attorno a otto splendide tavole dipinte da Palma il Vecchio.

Giunte a Bergamo dopo il disperato appello di Marina Gargiulo, funzionario responsabile della Soprintendenza di Brera che, arrivata nel mio laboratorio per un sopralluogo programmato, si rammaricava di come uno

dei capolavori della terra bergamasca fosse in grave pericolo, in uno stato così precario e preoccupante da far pensare al peggio.

Che fare? Dove recuperare i fondi per un restauro tanto complesso e delicato?

La prima reazione fu di chiedere appuntamento ad Angelo Piazzoli, sempre sensibile al tema "tutela, valorizzazione, promozione" come recita il nostro "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Immediata ed entusiastica la sua adesione e con essa la disponibilità economica della Fondazione Credito Bergamasco. Da qui è partita la folle macchina organizzativa: monitoraggio ambientale, studi preliminari per la movimentazione delle opere, fermatura della superficie pittorica con veline di protezione che non permettessero al colore di cadere rovinosamente sul mobile della sagrestia sopra cui l'opera era esposta. Per molti mesi il gruppo di lavoro che nel frattempo si era strutturato si è confrontato con i più diversi operatori del settore per individuare la via giusta da percorrere, ipotizzando diverse soluzioni e d'ognuna valutando criticità e benefici. Con Marina Gargiulo che, nella sua direzione dell'intervento, non s'è mai risparmiata. Ogni settimana presentandosi al consueto appuntamento per condividere l'avanzamento di un pensiero che poco a poco diveniva una filosofia d'intervento. Poiché la peculiarità di questo restauro, e il susseguirsi di emozioni, sono risultati evidenti fin dal primo approccio alle opere: un caso "clinico" di fronte al quale la prima sensazione è stata di totale smarrimento.

Che fare? Come poter intervenire al meglio cercando di mantenere quanto i colleghi del passato avevano deciso di realizzare secondo criteri dettati dalla sperimentazione dell'epoca e dalle loro esperienze quotidiane? Come agire per riottenere, per quanto



In corso di pulitura



A fine pulitura



Sant'Apollonia, dopo il restauro

attuabile, ciò che l'artista aveva immaginato e realizzato a suo tempo, ciò che era sua intenzione trasmetterci e proporci come immagine?

Le otto tavole, all'inizio, apparivano "fantasmi" nascosti da un velo bianco che lasciava trasparire un'immagine semplificata, restituendo qualche linea di contorno e mettendo in evidenza tutte le problematiche esistenti. Soprattutto la presenza di innumerevoli sollevamenti, di differenti entità, non solo piccoli e diffusi ma pure grandi come una noce aperta a metà. La drammaticità era insita nel legno usato quale supporto, portato a un'innaturale spianatura, com'era uso fare quando Luigi Cavenaghi, nel 1910, mise mano a queste tavole. Un problema di complessa soluzione per cui si è rivolti a professionalità specifiche e di altissimo profilo; i tecnici dei supporti lignei Leone Algisi, che ha condiviso tutta quest'esperienza fin dal suo nascere, e Ciro Castelli dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, ormai di casa a Bergamo dopo aver collaborato con noi anche per il Polittico di Ponteranica di Lorenzo Lotto.

Ci siamo così resi conto che quanto all'apparenza risultava essere solo un puro effetto meccanico – il lavoro sul legno e la modifica della curvatura delle tavole – avrebbe condotto alla soluzione del problema riproposti in tutti questi anni e che si era abituati a dover affrontare ciclicamente classificandolo, in maniera inadeguata, "manutenzione ordinaria". Senza questa delicata operazione non avrebbe avuto senso l'intervento di restauro e, in particolare, la rischiosa e gravosa fermatura del colore.

Grande è stata l'emozione quando abbiamo iniziato la rimozione degli strati soprapposti. In letteratura queste tavole sono tradizionalmente descritte come in "precario stato di conservazione", "molto ridipinte", "stravolte nella loro stesura originaria" e quindi nessuno

si era mai azzardato a rimuovere alcunché, nella paura di non trovare più nulla o di trovare ben poco dell'opera di Palma. Le analisi diagnostiche, in questa fase, sono risultate fondamentali per poter procedere in totale sicurezza e per poter capire dove agire non avendo alcun dubbio. Le ridipinture nei cieli sono risultate essere una corposa stesura di blu di Prussia, pigmento giunto in Italia dopo il 1720 e diffusosi rapidamente, largamente utilizzato da artisti come Gianbattista Tiepolo, e quindi incompatibile con la scelta di pigmenti fatta in origine da Palma che utilizzava, come si può immaginare, una tavolozza evidentemente veneziana di fine Quattrocento. Come pure in San Francesco e San Giovanni, i due santi appartenenti all'ordine inferiore del Polittico della Presentazione; i panneggi delle vesti in essi reinterpretati con una stesura pittorica molto vicina all'originale nel modellato ma con un tono decisamente più abbassato e morbido. Ridipinture che celavano colori brillanti con accostamenti azzardati, quasi a creare uno shock visivo. Ne sono un chiaro esempio Santa Apollonia, con i suoi azzurri avvicinati al rosso, al verde e al giallo. Come pure San Giacomo: orpimento, cinabro, azzurrite, resinato di rame steso in innumerevoli velature sovrapposte, accostati con sapienza, grande tecnica e con l'intento di incantare lo spettatore, mostrano la grande poliedricità di un artista che non segue un canone prestabilito e condiviso con i suoi contemporanei. Un intervento di notevole invasività di cui si immaginava l'autore in Luigi Cavenaghi – un dato poco convincente trattandosi del "principe" dei restauratori, uno straordinario professionista sempre attento e rispettoso dell'opera d'arte – ma le stesure di tempera invecchiata, tanto tenace e indurita, fuggivano ogni dubbio, non potendosi ricondurre ai primi del Novecento e collocandosi in un'epoca più remota. Una tesi rafforzata dalla lettura di un testo di Adolfo



Sant'Apollonia,
il verso della tavola
prima dell'intervento

Sant'Apollonia,
il verso della tavola al
termine dell'intervento

Venturi pubblicato nel 1911, ma scritto alcuni anni prima, corredato da immagini d'epoca, eseguite prima del restauro di Cavenaghi, da cui si evince in maniera molto chiara come le tavole non si discostino dallo stato in cui le abbiamo trovate, esattamente un anno fa. Le ridipinture potrebbero dunque datare al momento in cui è stata ristrutturata e ampliata la chiesa secondo il progetto dell'architetto Gianbattista Caniana, definito nel 1747.

E, più precisamente, 7 aprile 1742 data un documento dell'archivio comunale di Serina ove si annota esser "stati spesi per far restaurare alcuni quadri in essa chiesa. L.8" con un'aggiunta forse ottocentesca che segnala: "opera di Giacomo Palma nostro patriota". L'obiettivo dovette esser il desiderio di restituire un effetto d'insieme e un adeguamento a un gusto più moderno, aspetto molto sentito nel XVIII secolo, tanto che tagli ed ingrandimenti di tavole e tele, come pure vaste reinterpretazioni pittoriche, si possono ricondurre a quel momento. Di cui il Cristo Risorto è lampante esempio: tavola centrale del secondo polittico di Serina, fu privato delle tavole laterali e collocato in chiesa in un altare dedicato, ampliato iconograficamente e dotato di una ricca decorazione a racemi dorati tutt'intorno, così da simulare una cornice barocca. La pittura secentesca aveva abituato il pubblico a un gusto diverso, la tecnica pittorica evolvendosi e imponendo non più imprimiture chiare come quelle quattrocentesche ma colorate, di tono scuro, tali da assorbire con il tempo la pittura restituendo una visione più pacata e omogenea d'insieme. Un cambio di gusto nella percezione che determinò gli interventi sulle tavole comportandone una globale reinterpretazione, stendendo tinte a imitazione nella pennellata originaria, ma di tono più scuro, il pittore

d'allora conscio l'incurimento che inevitabilmente il tempo procura avrebbe placato i toni donando all'insieme un tono più piacevole, con i chiari abbassati che avrebbero esaltato le campiture più scure. Un gusto in rapido mutamento, ben descritto negli scritti d'epoca che apprezzano gli effetti del tempo sui quadri, definito in maniera splendida nel concetto di "tempo pittore": il tempo che interviene a dare maggiore armonia e omogeneità ai dipinti, in una riflessione condivisa dagli esperti di fine Seicento. Stravolgendo, in questo caso, quanto Jacopo Negretti aveva ideato e realizzato!

"Il restauro e l'evoluzione delle sue metodologie ha subito e subisce nel volgere degli anni variazioni, come il giudizio di chi opera in questo campo e come attore e come regista. Sarà possibile, si spera, in un futuro non lontano, con verifiche sempre più aggiornate e positive e con una conoscenza sempre più globale ed estesa nel campo della salvaguardia e della tutela dei beni culturali, dare una valutazione più obiettiva su quanto e su come si è operato sinora": è la riflessione conclusiva di Rosalba Tardito, funzionario responsabile, a chiosa del restauro dei polittici di Palma il Vecchio avvenuto nel 1981.

Una preziosa affermazione da cui ripartire nella pretesa, forse, d'esser riusciti a fare qualche passo avanti. Nella presunzione le semplici operazioni che abbiamo svolto in quest'anno di lavoro possano aver allungato la vita di queste opere, rendendole fruibili alle generazioni future, nella totale consapevolezza tutto essere ancora perfezionabile, dai materiali alle tecniche impiegate, e i colleghi che verranno sapranno trovare soluzioni diverse e nuove per la salvaguardia di testimonianze storiche e artistiche tanto preziose.

Eugenia De Beni



Palma a Serina: il polittico della *Presentazione della Vergine* con i due santi laterali tratti dal polittico della *Resurrezione di Cristo*



Palma il Vecchio, l'*Adorazione dei Pastori* di Zogno in pulitura



Palma il Vecchio, l'*Adorazione dei Pastori* di Zogno in corso di restauro

Palma, il territorio



Palma, la mostra e il suo allestimento

Il progetto d'allestimento della mostra di Palma è nato da una serie di precisi *desiderata*. Raccontare l'artista sottolineando la stupefacente qualità cromatica e l'aura dei suoi dipinti, restituire una lettura contestualizzata delle opere e del contesto in cui sono nate, offrire ai visitatori un'esperienza percettiva e di conoscenza che andasse al di là della sola visione delle opere e consentisse di comprendere ogni fase nell'evoluzione dell'artista e del farsi dell'opera d'arte.

Un impegno complesso, dovendo allestire l'esposizione in uno spazio architettonicamente bloccato e vario quali gli ambienti della GAMEC. Determinanti per alcune scelte progettuali di cui si danno a seguire prime suggestioni e qualche anticipazione grafica di quanto sarà.

- La creazione di un percorso di visita che offra, a partire dal padiglioncino posto nel cortile interno, i servizi di guardaroba, biglietteria, ristorazione. Da qui, mediante un percorso coperto, si accederà alla GAMEC principiando la visita al piano primo, con le cinque sale in sequenza per arrivare alla scala posta a sinistra, accedere (anche mediante l'ascensore) al piano secondo e da qui percorrere le altre quattro sale che porteranno alla conclusione della visita con la discesa verso l'uscita e il passaggio attraverso il *book-shop* per poi raggiungere, ancora con un passaggio coperto, il padiglione iniziale.
- Un tema allestitivo svolto nell'ottica di ricreare

un'ambientazione ove le opere siano "accolte" e, in qualche modo, contestualizzate. Avvolgendo le pareti delle sale con un rivestimento di prezioso tessuto, tanto da renderle una dimora signorile i cui toni cromatici saranno accordati alle singole opere di Palma. In un'introduzione agli ambienti che avverrà visivamente anche attraverso un pavimento creato con moduli lignei che richiamano quelli illustrati da Palma stesso o dagli artisti a lui coevi. Il visitatore sarà dunque ospitato in uno spazio che potrà favorire pienamente e senza alcun disturbo la percezione di opere così contestualizzate, mutando completamente lo spazio espositivo attuale, rendendolo "altro" rispetto a quello noto.

- Ogni opera sarà collocata su ampi pannelli, cromaticamente differenziati rispetto alle pareti, a creare un fondale che consenta d'accentuare l'attenzione verso il quadro. Le grandi pale d'altare e polittici avranno strutture apposite, tali da suggerire ed evocare le collocazioni e gli ambiti originari.
- Gli ambienti connettivi tra le sale avranno una funzione fondamentale: il racconto delle opere, delle tematiche contenute, così non sussista alcuna interruzione nella tensione emotiva tra la visione delle opere nelle varie sale. Ambienti che diverranno un ulteriore elemento di approfondimento e di comprensione dell'autore, delle sue relazioni e del suo periodo storico.

Emilio Alberti e Mauro Zocchetta

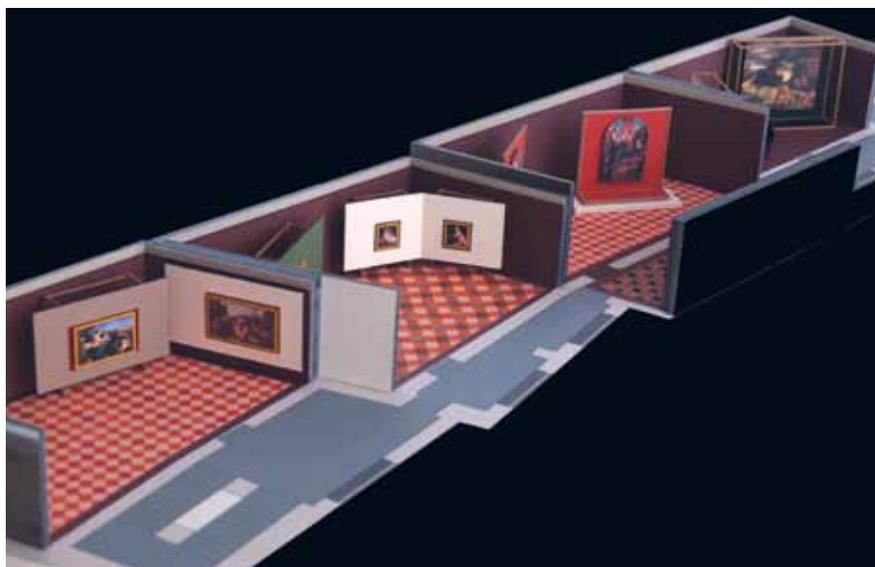
Pianta dell'accesso e flussi
dei visitatori al piano terreno
della mostra *Palma il Vecchio*,
lo sguardo della bellezza

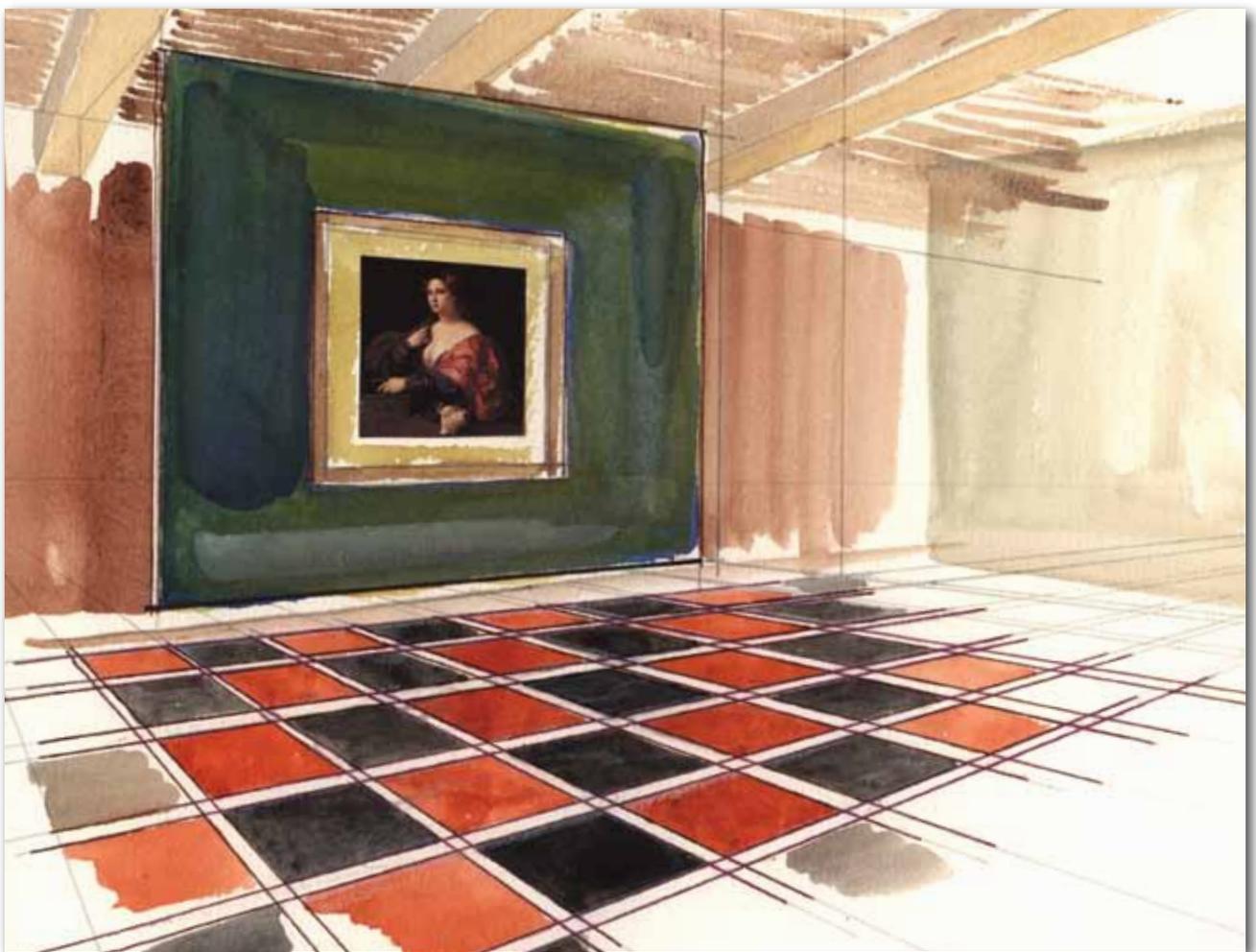


Modello ligneo della prima
ipotesi d'allestimento
del primo piano della mostra
con la ricostruzione
dei pavimenti "alla veneziana"



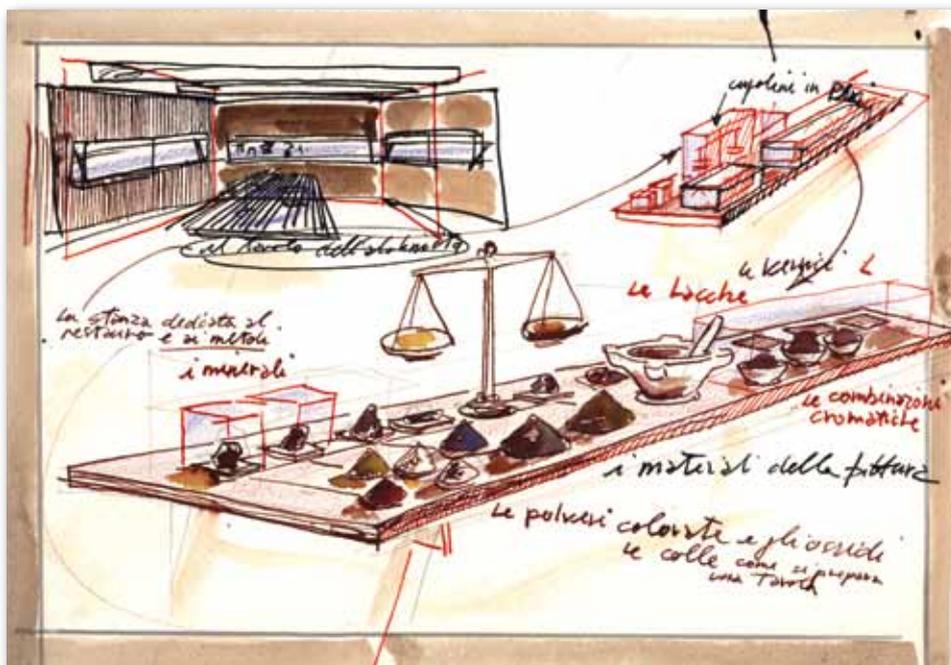
Modello ligneo della prima ipotesi
d'allestimento del secondo piano
della mostra con le grandi pale
d'altare e sacre conversazioni







La suggestione degli spazi espositivi nelle immagini di Mauro Zocchetta. Le pareti foderate di preziosi tessuti, i pannelli a reggere le opere modulati e cromaticamente accordati ai dipinti di Palma



La sala quattro del primo piano d'esposizione dedicata al ciclo della vita del dipinto, dai materiali costitutivi al "tempo pittore"

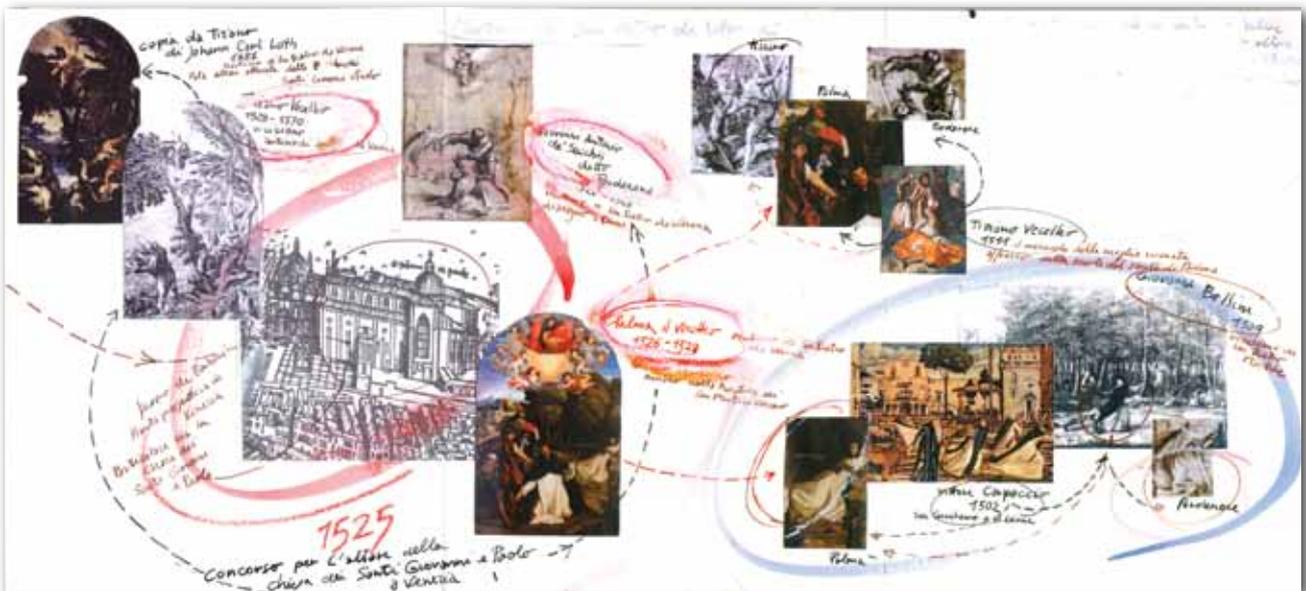


Martirio di San Pietro da Verona

Intorno al 1525 la scuola di San Pietro Martire indice un concorso per adornare il proprio altare nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia. Tre massimi artisti Tiziano, Palma e Pordenone partecipano alla definizione di quella che diventa la prima pala d'altare non liturgica della tradizione veneziana, mostrando la coppia di assassini de stacca Pietro e il suo compagno su di una strada verso Como.

Sarà il cadornino a ottenere la commissione eseguendo uno dei massimi capolavori: consegnato il 27 aprile 1530 e distrutto da un incendio il 16 agosto 1867, il martirio di San Pietro da Verona di Tiziano e' oggi conosciuto tramite decine di incisioni e copie.

Se l'idea di Pordenone resta solo un modello grafico, Palma realizza il martirio di San Pietro per l'altare maggiore dell'omonima chiesa di Alzano Lombardo. Ancora presente in loco la stupefacente cornice lignea ideata da Pietro Isabella - eccelso capostorovo di carpenteria rinascimentale -



La prima ipotesi di sviluppo della didattica in mostra, narrando il Martirio di San Pietro di Alzano Lombardo



Isopu de Barchini
Pianta progettata
di Alessi 1500

da Tiziano Vecellio Martini
1528-30 invisione



3
Ad ottenere la commissione
di Tiziano, al dipinto viene
consegnato il 27 aprile 1530
e distrutto da un incendio nel 1600.
L'opera del colorino è così
conosciuta solo tramite alcune
di incisioni e copie

1
1525, La scuola di San Pietro Martini
indica un concorso per adornare il proprio
altare nella chiesa dei Santi Giovanni
e Paolo a Venezia, chiamerà
Tiziano, Palma e Pordenone



Isopu de Barchini
particolare con la chiesa dei
Santi Giovanni e Paolo

2
Il tema è il martirio di San Pietro
da Verona e sotto la prima pala
d'altare non liturgica dello
Tedesco Veneziano, mostrando una
Coppia di assassini
che attaccano Pietro e il
suo compagno lungo
la strada verso
Coma.

Isopu Venezia
della Palma il Vecchio
Martini 1528-1528
Alcino Lombardo



4
Mentre
resta su
Palma
di San P.
Maffei
Alcino
de B.

Lo sviluppo dei pannelli didattici:
il concorso per il Martirio
di San Pietro per la Basilica dei
Santi Giovanni e Paolo a Venezia,
persistenze e novità

6
Con gli affreschi del Santo a Padova
del 1477/8 diventa l'anello di
connessione tra tradizione rinascimentale
& rinnovamento monumentale.

Tiziano Vecellio
Amministratore della moglie
MIRANDA 1544 affresco
Padova, scuola del santo

5
Il tema del martirio consente
di comprendere il dialogo tra le
generazioni ritrovando idee di Giovanni
Bellini e Carpaccio negli scatti dei più
giovani tiziano e poi Palma e Pordenone.

Johann Carl Lotz
Martirio (copia da Tiziano)
1682 - San Pietro e Paolo
Pordenone

Antonio da Sacchi
Pordenone
1526-1528 disegno. Affresco

dell'idea di Pordenone
risolvente questo elemento
residuo di Verona per l'altare
dell'omonima chiesa di
Lombardini nei pressi
di Jemio

Vittore Carpaccio
San Girolamo e il leone nel
convento 1502 Venezia
Scuola di San Giovanni e Paolo

Giovanni Bellini
Occisione di San Pietro martire
1509 Londra, National Gallery

Palma, il territorio



Palma e il territorio

Obiettivo precipuo del Progetto Palma è raccordare, intorno a un tema comune, l'eccezionalità di un territorio da sempre fecondo di iniziative, supportate da istituzioni culturali antiche e recenti, promotrici di numerosissime proposte giunte alla data di pubblicazione di questo testo e capaci di definire un caleidoscopio di attività: da mostre d'arte moderna e contemporanea a percorsi tematici, da itinerari turistico-culturali a percorsi sportivi a conferenze, laboratori, visite animate, accessi a luoghi dimenticati.

A Bergamo la Diocesi e la Fondazione Museo Bernareggi non solo allestiranno un'importante esposizione a narrare il contesto artistico nel quale ha operato Palma ma struttureranno anche tre guide rivolte all'ampio pubblico dedicate ai borghi, alla cattedrale e ai luoghi di Palma, tutte realizzate con il sostegno della Fondazione Creberg.

La storica Associazione "Guide Giacomo Carrara" e il gruppo "Guide della Città" proporranno invece un ampio ventaglio di offerte per visite guidate e itinerari tematici, rivolte al pubblico italiano e straniero e alle scuole, così da arricchire il momento di visita alla mostra e conoscere i luoghi in cui l'artista ha vissuto. Le valli orobiche sono i territori in cui Palma è nato e ha operato, creando capolavori che potranno essere ammirati e svelati grazie a percorsi specifici immaginati per tutti i diversi pubblici che desidereranno approfondire i contenuti della sua arte in territori che nel tempo non hanno perso nulla del proprio fascino e potere di seduzione. Proposte di visita che suggeriranno anche rotte tematiche: la natura e la montagna, lo sport, l'enogastronomia, eventi e sagre.

Un percorso che avrà alcune tappe fondamentali. A Serina, luogo natale di Palma nonché paese di storia millenaria, si potrà ammirare il *Polittico della Resurrezione di Cristo*, in parte restaurato insieme alle sei tavole dell'altro polittico presente in loco, la *Presentazione della Vergine*, in interventi compiuti grazie all'impegno della Fondazione Credito Bergamasco.

Nel suggestivo paese di Zogno, centro principale della Val Brembana, si scoprirà in nuova luce l'*Adorazione dei pastori con san Rocco* (restauro finanziato dalla Fondazione Credito Bergamasco); mentre nell'incantevole chiesa di Peghera, in stupefacente posizione panoramica sulla Val Taleggio, alto sull'altare sarà possibile riscoprire l'imponente polittico noto come *Pala di San Giacomo*.

Infine, ad Alzano Lombardo in Val Seriana, si augura sarà eccezionalmente possibile rivedere, unicamente in concomitanza con la mostra bergamasca, lo straordinario e monumentale *Martirio di San Pietro* nella stupefacente collocazione originaria, cinto dall'imponente cornice lignea per lui immaginata dal grande architetto Pietro Isabello.

Avendo così la possibilità di ammirare, caso unico per l'artista bergamasco, una pala nella sua cornice e nel contesto originario, in una miracolosa restituzione di lettura arricchita da conferenze, laboratori e concerti realizzati con il sostegno della Fondazione Creberg.

Palma diverrà occasione unica per scoprire o riscoprire attivamente il ricco patrimonio paesaggistico e naturalistico orobico: esplorando valli e montagne in mountain-bike, a cavallo o seguendo percorsi di trekking che conducono alle cascate del Serio o alla struggente diga crollata del Gleno, dalla Presolana



Bergamo,
porta San Giacomo

agli sveltanti osservatori. Ai temerari si proporranno discese mozzafiato di torrentismo in torrenti ribollenti, consentendo di vivere esperienze di adrenalina pura per poi rilassarsi a fine giornata con antichi sapori, gustando celebri formaggi accompagnati dal pregiato moscato di Scanzo della Val Calepio.

Tutte le opere di Palma sul territorio saranno fruibili e visitabili durante l'intero periodo della mostra grazie a una serie di iniziative, percorsi culturali e itinerari turistici nella provincia bergamasca, valorizzando il profondo legame di Bergamo con il suo territorio.

Tutte le attività già programmate o che saranno definite e strutturate nei prossimi mesi, così come i quotidiani aggiornamenti e integrazioni, saranno disponibili sul sito www.ilpalma.it.



Veduta dalla chiesa di Peghera di Taleggio



Vista dal Canale Nord Pizzo Recastello



La diga del Gleno in Val di Scalve

Palma, il territorio



Palma a filo d'acqua

“Nutrire il Pianeta”: nel tema fondante di EXPO2015, l'acqua è genitrice d'ogni cosa.

E Palma, figlio di valli dove l'acqua è il bene più prezioso, nell'acqua ha trovato un filo conduttore della sua arte ed esistenza, lavorando in un momento storico essenziale del rapporto tra Bergamo e Venezia, due città d'acqua protagoniste di un percorso quasi catartico tra purezza e bellezza collegato dall'elemento base della vita e della nutrizione del nostro Pianeta.

L'acqua, preziosa fonte di vita ed energia, connota mirabilmente il territorio orobico alpino e delle sue immutate valli ma anche la stessa Bergamo, costellata di fontane e fontanili – spesso nascosti in angusti anfratti o interrati di vetusti palazzi – e percorsa da fiumi di cui si ricordano nella storia locale nomi di vecchia memoria.

L'acqua, elemento ricorrente di alcuni tra i più celebri dipinti di Palma il Vecchio: dalle *Ninfe in un paesaggio* di Francoforte alle *Ninfe al bagno* di Vienna, dalla *Nuda* di Dresda alla roboante *Burrasca infernale* conservata alle Gallerie dell'Accademia, compiuta da Palma per la Scuola Grande di San Marco.

L'Acqua fonte di ispirazione per Palma e, Palma, tramite di un turismo sostenibile attraverso l'invito a consumare la fresca e pura acqua potabile che sgorga dalle fontane bergamasche. Sensibilizzando gli ospiti di Bergamo al consumo di acqua del rubinetto riducendo così la produzione di rifiuti e il conseguente impatto sul territorio. Le borracce 'Il Palma': un oggetto dal design accattivante ideato per incentivare una forma di trekking urbano alla scoperta delle acque nascoste di Bergamo seguendo un approccio sostenibile, potendosi riempire innumerevoli volte le borracce personalizzate con l'eccezionale acqua bergamasca. Palma borracce con cui si è voluto lanciare un duplice messaggio: riconnettere i cittadini alla propria storia

e territorio, fornire uno strumento utile alla tutela dell'ambiente in cui essi vivono.

Il sempre più dilagante uso di “borracce usa e getta” (le bottiglie di acqua minerale monouso, per il 65% realizzate in plastica PET) sta infatti assumendo i connotati di emergenza ambientale. Siamo il paese d'Europa – e il secondo al mondo – che consuma più acqua in bottiglia. Solo nel 2012, senza contare l'enorme impatto ambientale dei trasporti, per chiudere l'acqua nella plastica abbiamo usato 350 mila tonnellate di PET, bruciando 665 mila tonnellate di petrolio, emettendo circa 910 mila tonnellate di gas serra e producendo una massa smisurata di rifiuti (si stima che solo un terzo delle bottiglie di plastica sia raccolta in maniera differenziata). Una disarmonia con l'ambiente che ha solo una soluzione: tornare a bere in modo semplice ed ecologico, tornare al mondo di Palma, tornare a bere l'acqua di Bergamo.

I paesaggi montani ammirati da Palma durante l'infanzia e la gioventù, l'energia riconosciuta nei luoghi dell'infanzia: il mondo fisico ed emotivo dell'artista ha la sua essenza e sostanza nei torrenti che scorrono impetuosi nelle valli Orobiche.

Quest'acqua – questo straordinario flusso di chimica ed energia – è il filo blu che unisce il Palma ai suoi concittadini contemporanei e fa esclamare: Palma è “uno di noi”. Il grande pittore beveva la medesima acqua che ancor oggi, con le stesse immutate qualità di singolare purezza, giunge in ogni casa bergamasca, per il 90% atinta da sorgenti alpine. L'acqua di Bergamo è dunque inevitabile protagonista di un importante capitolo del Progetto Palma. In una cornice che unisce arte, storia e territorio, sono stati concepiti numerosi eventi speciali. Nel corso di BergamoScienza sarà messa in scena una narrazione in cui seguire le rotte sovrapposte dell'acqua e di Palma, uomo della



La fontana di Porta Sant'Agostino illuminata, recentemente restaurata dalla Fondazione Creberg

Val Brembana migrato a Venezia. *Palma il Vecchio: da Bergamo a Venezia a filo d'acqua*, è il titolo della conferenza spettacolo che, nella cornice del Teatro Sociale di Città Alta, seguirà l'artista in un viaggio che, quasi come un fiume, l'ha portato dai monti al mare in cerca di fortuna. In compagnia della "turista per caso" Syusy Blady e di due personalità dell'arte e della divulgazione scientifica – Giovanni C.F. Villa, ideatore del progetto Palma, e il giornalista scientifico Lorenzo Monaco – i bergamaschi potranno esplorare l'ambiente di Palma seguendone come rabadomanti torrenti, fiumi, rogge, canali, correnti marine: un'avventura cinquecentesca ancorata al mondo moderno tramite cui comprendere come l'acqua possa incidere non solo le rocce, ma anche le vicende delle persone, se non le vie della Storia. In piazza della Libertà, nella tensostruttura di BergamoScienza, per sensibilizzare

i giovani e le loro famiglie, in collaborazione con l'associazione Tecnoscienza sarà proposta l'attività laboratoriale Palma il Vecchio: un laboratorio in blu per imparare a conoscere il "mondo ad acqua" dell'artista orobico. I bambini scopriranno le tecnologie utilizzate in terraferma per produrre oggetti tramite la forza motrice di ruscelli e fiumi e quali fattori idrici abbiano consentito a Venezia di diventare la Serenissima Repubblica, capitale di terre libere, tolleranti e all'apice nella scienza e nell'arte. Sostenibilità ambientale quale tema fondante per ComunicaMente, società produttrice e organizzatrice del progetto Palma, che da anni lavora con aziende *multiutility leader* di mercato nazionale per un consumo attento e consapevole delle risorse energetiche. L'auspicio è Bergamo e i suoi visitatori possano coglierne il messaggio riscoprendo una risorsa preziosa e unica del territorio orobico.



Alcuni esempi delle borracce in alluminio 'Land of Palma, Palma's water'

Palma, il territorio



Palma a tavola con la storia e l'arte

Palma il Vecchio e la gastronomia sono legati in modo indissolubile e sorprendente. Vivendo Palma un periodo storico che non solo vide arrivare sul territorio della Repubblica Serenissima nuovi e fondamentali prodotti alimentari, quali lo stoccafisso e il mais, ma fu anche animato dalla stagione degli sfarzosi banchetti delle corti rinascimentali. Il Progetto Palma vedrà protagonisti numerosi locali storici e ristoratori della bergamasca, da diversi mesi al lavoro sul recupero e attualizzazione di piatti della tradizione cinquecentesca o attenti a proporre menù legati alle suggestioni dell'epoca e dell'artista. Come per l'aperitivo Bellini e il piatto Carpaccio – ideati per le mostre monografiche veneziane dedicate ai due grandi artisti lagunari – così l'augurio è possa nascere un piatto Palma di altrettanto successo. Un'anticipazione di quanto accadrà la si può idealmente degustare nel racconto di tre piatti che saranno realizzati in occasione delle celebrazioni di Palma.

IL BACCALA'

La Querina, nave mercantile veneziana, parte nel 1431 da Creta, al comando di Pietro Querini, con sessantotto uomini di equipaggio. È diretta nelle Fiandre, ma a destinazione non arriverà mai: una tempesta violentissima non lascia scampo, la nave si frantuma tra le onde, pochi resistono e approdano in Norvegia, su un'isola delle Lofoten. Qui vengono salvati da alcuni pescatori. Al ritorno a Venezia, Pietro Querini, Nicolò de Michiele e Cristofalo Fioravante consegnano ai posteri il racconto in forma di diario della loro avventura: la sorte avversa, le sofferenze, ma anche lo stupore di fronte a uno stile di vita, quello degli abitanti delle Lofoten, semplice e genuino. Grande tesoro scoperto e portato a Venezia è lo stoccafisso, una specialità che sarà proprio Querini a consegnare

alla gastronomia veneta. La storia della scoperta dello stoccafisso si lega a quella di Palma il Vecchio in quanto il nostro bergamasco aveva tra i suoi committenti la nobile famiglia veneziana Querini e ne dipinse nel 1528 i ritratti dei discendenti di Pietro: Francesco Querini e la moglie Paola. I magnifici ritratti sono le ultime due opere del pittore, lasciate incompiute nel suo studio a causa dell'improvvisa e prematura morte di Palma nel 1528. Il baccalà ha avuto un'enorme diffusione anche in terra bergamasca ed è tuttora una materia prima molto apprezzata. E la ricetta del Ristorante Posta di Frosio, tradizionale punto di riferimento per gli amanti della buona cucina e "Locale Storico" della Regione Lombardia, è uno dei piatti ripensati e riproposti in occasione della mostra. Petronilla Frosio, esponente della nota famiglia di ristoratori della Valle Imagna da molte generazioni, renderà attuale lo stoccafisso cucinandolo con maestria e salvaguardando, così, la tradizione gastronomica bergamasca.

Baccalà mantecato al latte con polenta e tartufo nero di Bracca.

Ricetta di Petronilla Frosio, Ristorante Posta di Frosio, Sant'Omobono Terme, Valle Imagna.

Ingredienti per 4 persone:

- ½ kg di stoccafisso (baccalà in bergamasco)
- 4 cucchiaini di olio extravergine di oliva + un bicchiere per mantecare
- 100 gr di cipolle bianche
- 1 spicchio d'aglio
- 3 acciughe dissalate
- ½ litro latte
- 1 foglia di alloro



Il Ristorante Posta di Frosio in un'immagine storica e con il piatto di Palma



Tempo di preparazione: 1 ora e 30 minuti.

Procedimento:

Sbollentare per 15 minuti lo stoccafisso precedentemente ammollato per 4 giorni in acqua fredda aggiungendo una foglia di alloro.

Eliminare la pelle e le lische. Affettare finemente le cipolle e rosolarle nell'olio con l'aglio tritato e le acciughe. Dopo 10 minuti aggiungere lo stoccafisso a pezzi, bagnare con il latte poco per volta.

Dopo un'ora di cottura il bacalà è pronto. Raffreddarlo e mantecare con olio fatto scendere a filo. Servire su polenta morbida e lamelle di tartufo di Bracca.

Il baccalà sarà l'ingrediente utilizzato anche dalla Vineria Cozzi, ristorante ed enoteca nel cuore di Bergamo Alta, per un piatto da gustare sul posto oltre che per una speciale versione da pic-nic, per una pausa all'aperto o in cammino verso la mostra. Per questa proposta storica, la Vineria Cozzi si avvarrà della materia prima della Ditta Pradella, primi importatori del prezioso stoccafisso norvegese in Bergamo. Come Capitan Querini solcava i mari e portava a Venezia lo stoccafisso tanto prezioso, così la Vineria Cozzi proporrà ai visitatori un viaggio nel gusto, perché il bello, il buono e la tradizione sono parte della storia del locale.

IL MAIS

Altro fondamentale prodotto introdotto nell'alimentazione nel periodo del Palma è il mais, scoperto insieme ai territori americani e importato con grande successo. La famiglia Amaddeo, da sempre appassionata alla storia e cultura del cibo, recupererà una tra le ricette del territorio bergamasco a base di farina di granoturco.

Al tempo un ingrediente che velocemente sostituì farine fino ad allora comunemente utilizzate, come quelle di cereali, segale, farro. La ricetta proposta nello storico Ristorante Da Mimmo di Bergamo Alta sarà quella del Chissöl de la Bergamasca con stracchino all'antica delle valli orobiche.

Il Chissöl è un tradizionale modo di consumare la polenta, inserendo all'interno di essa del formaggio e facendola abbrustolire per renderla croccante.

Una sorta di focaccia – di cui esistono anche versioni dolci tipiche di diverse zone lombarde – gustosa e di rapida preparazione, ideale per preparare una pratica merenda con la polenta avanzata. Il Ristorante Da Mimmo proporrà una versione personalizzata, facendo la polenta con Stracchino all'Antica delle Valli Orobianche, un presidio Slow Food che si propone di valorizzare questa eccellente tipologia di formaggi grassi, gustosi e leggermente piccanti, lontani progenitori del Taleggio, prodotti nelle Valli Brembana, Taleggio, Serina e Imagna con latte vaccino crudo intero appena munto.

Un termine, Stracchino, a identificare una produzione artigianale, di montagna, che ancora esiste e va premiata. Il mais utilizzato per la ricetta sarà un mais giallo da farina integrale bramata macinata a pietra da produttori locali e personalmente selezionati dai ristoratori. Anche il Ristorante La Delizia di Bergamo Bassa proporrà una riflessione storica sul mais al tempo del Palma, realizzando per l'occasione dei Ravioli di polenta al taleggio con polvere di bacon e burro montato. Un particolare piatto inserito in carta per tutta la durata della mostra e creato utilizzando le materie prime nell'epoca di Palma più diffuse: mais e formaggio.



Palma il Vecchio, Ritratto d'uomo (Francesco Querini?), olio su tavola, 85x73,5 cm, Venezia, Pinacoteca della Fondazione Querini Stampalia

Il cestino pic-nic della Vineria Cozzi



LO SFARZO

Ma il Cinquecento non è solo materie prime e cibi poveri; nel mondo delle corti e delle famiglie nobili è caratterizzato dalla sfarzosità dei banchetti che prevedevano preparazioni molto elaborate e presentazioni scenografiche. Uno dei più rinomati gastronomi dell'epoca era Cristoforo da Messisbugo, ferrarese e grande organizzatore della vita di corte degli Estensi. Messisbugo compilò uno dei ricettari fondamentali del suo secolo, testimonianza del fasto delle più raffinate corti italiane: *Il Libro Novo*. La prima edizione dell'opera apparve a Ferrara nel 1549, un anno dopo la sua morte, e dovette essere ristampata dieci anni dopo a Venezia per raggiungere una capillare diffusione col titolo: "Libro Novo nel qual s'insegna a far d'ogni sorte di vivande". Tra i diversi ricevimenti organizzati in Palazzo Ducale a Venezia dalla corte dogale, incredibile per sfarzo e ricchezza fu quello in onore di Enrico III di Valois, figlio di Caterina de' Medici, di passaggio a Venezia nel 1574 durante il suo viaggio verso Parigi, chiamato dal trono di Polonia a quello di Francia. La tavola si presentava ornata di sculture progettate dai grandi architetti della Serenissima e incredibilmente realizzate con lo zucchero, una materia all'epoca prerogativa veneziana, importato dall'Oriente quando il resto del continente utilizzava quale dolcificante ancora il miele. Il testo di Messisbugo, oltre a contenere un ricchissimo ricettario, documenta le cene a Corte descrivendo numero dei convitati, elenco delle portate e caratteristiche dei piatti.

Riportiamo una delle descrizioni di banchetti del Libro Novo: "Cena che fece il magnifico Messer Girolamo Giliolo allo illustrissimo et eccellentissimo Signor Duca di Ferrara, altri Gentiluomini, Gentildonne che furono al numero di trentaotto,

alla prima Tavola, fu di Giobba nel Carnevale, 1536. Apparata la Tavola con due Mantili, si posero salviette, salini, coltelli, candellieri e poi un pane intorto per persona et una brazzatella et un pignoccato grande dorato e uno animaletto di zuccaro, o uccellino, o frutto, per posto. Insalate d'herbe, Cedri numero 32. Insalate di Tartuffole numero 32. Salami 4, lingue numero 4 in fette in piatti 10. Capponi appastati allesti, fritti dieci smembrati in piatti 10. Di Pastelli tondi grandi pieni di fette di Cinghiale in doppia piatti 10. Pastelli sfogliati di pernici dieci grandi freddi in piatti 10. Di riso turchesco piatti 10. Poi si diede acqua odorifera alle mani, venne la prima vivanda tale. Fagiani 20 arrosto con 40 arancie spezzate in piatti 10. Pernici 40 arosto con sapore francese sopra in piatti 10. Capponi 10 senza ossa, pieni con 10 mortadelle di fegati in piatti 10. Pastelletti 60 piccioli di pasta reale, pieni di zenestrata fritti in piatti 10. Tomaselle 40 figati di capponi 40, 30 fette di salami fritte con zuccaro in piatti 10. Di cinghiale in brodo nero con pignuoli confetti sopra piatti 10. Anadre 1 appastate coperte di tortelletti piatti 10. Pizza sfogliate 10. Di mostarda piatti 10. E quivi levosi la prima vivanda tutta e poi venne la seconda, cioè: Capponi grassi 10 arrosto con pezzi di salsiccia rossa in piatti 10. Piccioni 38 pieni alla lombarda con pezzi 38 di salsiccia gialla nelle verze in piatti 10. Fagiani 10 in pignata in pezzi alla alemana con persutto tagliato minuto. Di salsa reale piatti 10. Di lonza piatti 10. Tortore in brodo lardiero 40. Di gelatia con polpedi fagiani et pernici sotto piatti 10. Tortelle di pome 10. Poi nella terza vivanda furono: Farate 10 alte senza sfoglia sopra, con zuccaro fino. Pastelletti 40 d'ostreghe in piatti 10. D'uva fresca piatti 10. D'olive piatti 10. Di pistacchi, pignoli mondi piatti 10. Pere guaste piatti 10. Di butiro lavato stampito in più arme, con canellini confetti sopra piatti 10.

Il piatto
Palma
della Vineria Cozzi

Una pagina manoscritta
de "Il cocho bergamasco
alla casalinga"



Nella quarta vivanda furono portate: Ostreghe 500. D'Hippocras coppe 30. Arancie 30 e pevere. Zaldoni 500. E quivi si levò ogni cosa di tavola, un mantile, et poi si diede acqua odorifera alle mani, giunsero: Di confetioni bianche libre 10. Di confetioni in sciroppo libre 10. Coppette 10. Stecchi profumati, salviette, coltelli. Poi fu portata la notte questa collatione: d'acqua zucarata boccaline numero 20. D'uva fresca piatti 10. Di pome dece piatti 10. Di lattuca, zuccato, cocomeri in sciroppo piatti 10".

Come abbiamo letto, i banchetti erano elaboratissimi e prevedevano una quantità enorme di preparazioni. Una delle creazioni più diffuse era il "pastello", una preparazione di pasta che conteneva a mo' di torta rotonda diversi ripieni, sia a base di carne che di pesce. La ricetta originale di Mesisbugo è stata recuperata e attualizzata dallo chef Carlo Borsatti del Ristorante A Modo di Bergamo che la proporrà in menù durante il periodo di mostra. E da questa suggestione Borsatti – bibliofilo e studioso di cucina antica – principierà un'ampia riflessione presentando, oltre alla rivisitazione del pastello, un intero menù ispirato allo sfarzo dell'epoca in una serie di cene d'assoluta eccezionalità a cadenzare i mesi di mostra.

Marina Cadei

Pastello di pizzone o pernici in cassa
Piglia la tua farina e uova e butiro, e poi fa' la cassa del pastello che sia durezza. Poi toglì pollastri o pizzone o pernici tagliate in quarti, e ponli dentro, con libbra mezza di morolla, ovvero grasso di manzo, e oncia mezza di cannella e pevere insieme, e once tre d'uva passa monda, e once sei di zucchero, e torli sei d'uova sbattute in agresto; e messeda bene ogni cosa insieme e poni in detto pastello. E poi fagli il suo coperchio e fallo cuocere nel forno, e sarà fatto.



Il piatto Palma del Ristorante Da Mimmo



Il piatto Palma di Carlo Borsatti

Palma, il territorio



Palma, la creatività dei negozi

Il progetto Palma ha avuto un'entusiastica adesione da parte dei negozi di Bergamo e del territorio, evidenziando una straordinaria voglia di collaborare da protagonisti per il successo di una grande mostra che vuole valorizzare la bellezza della città. I negozianti, coinvolti uno a uno dagli organizzatori del progetto con un'attività di marketing territoriale *one to one*, hanno dato immediata risposta alla sollecitazione di farsi ispirare dalle opere di Palma, sviluppando progetti ricchi di creatività e originalità, frutto di un attento lavoro di ricerca storica.

Emergendo un quadro di iniziative e proposte ad arricchire il progetto culturale dedicato al pittore di Serina con un itinerario diffuso tra le vie di tutta la città e della provincia. Un processo creativo i cui esiti resteranno nel tempo, i prodotti delle botteghe a disposizione dei bergamaschi e dei turisti per ricordare e stimolare la conoscenza non solo di Palma ma dell'eccezionalità stessa del territorio. In un lavoro immaginato quale modello di valorizzazione duratura della città, basandosi sulla condivisione dei contenuti e sulla multidisciplinarietà dei contributi. Il marketing territoriale evolvendosi e trasformando una città da "visitare" in una città da "raccontare", dove i primi protagonisti della promozione siano gli stessi abitanti del territorio, stimolati e incentivati a raccontare agli ospiti le bellezze della propria città. A seguire presentiamo solo alcuni esempi dei cantieri creativi in corso, in progetti ampiamente narrati e sviluppati sul sito www.palmailvecchio.it.

Gli artisti gioiellieri, studiando i monili rappresentati nelle opere di Palma, Lotto, Previtali presenteranno un'originale collezione, realizzata in esclusiva per l'evento, caratterizzata da pezzi dal gusto elegante

e dall'utilizzo di richiami cromatici ai velluti e alle sete veneziane dei sontuosi abiti del tempo. O creeranno per la mostra gioielli-scultura, quali un anello concepito per comunicare tramite il movimento della materia la drammaticità convulsa della *Burrasca Infernale* di Palma, l'oro mutandosi in onda marina sotto venti sferzanti. Altri, ancora, selezioneranno dettagli d'opera trasformandoli in bijoux moderni e sfiziosi con l'aggiunta di pietre dure delle medesime gradazioni delle immagini. Pezzi unici per indossare un frammento di creatività moderna ispirata al passato. I maestri pasticceri e gelatai creeranno nuove golosità riscoprendo sapori antichi.

C'è chi ha scelto di proporre un gelato rifacendosi ad una ricetta popolare nel Cinquecento e in seguito molto diffusa nell'area mediterranea. Il gelato di Palma sarà così ottenuto con riso cotto nel latte, zucchero, miele e cannella, con l'aggiunta di pezzi di arancia e cedro canditi. Altri, partendo da ricettari veneziani di fine Quattrocento, prepareranno in occasione della mostra il famoso dolce di San Martino, una torta rivisitata che, pur mantenendo le caratteristiche originali, diverrà un biscotto gelato e una torta gelato. E vi sarà poi chi creerà un inedito dolce sferico in cui il delicato equilibrio di cioccolato fondente, zenzero, pepe cubebe e cannella, rappresenterà il filo rosso che unisce Palma e la Serenissima con l'Estremo Oriente e i suoi sapori speziati.

In Borgo Pignolo, accesso a Bergamo per chi proveniva da Venezia e arteria primaria della città, ricca di monumentali palazzi dalle eleganti facciate e di botteghe sempre attive nel solco della tradizione, si riproporranno antiche e preziose tipologie di caffè – risalenti ai tempi di Marco Polo, per ricreare l'atmosfera

che si respirava all'interno del palazzo del Doge a Venezia – e speciali tisane a base di rare erbe officinali sviluppate nel periodo rinascimentale. In essenze ispiratrici di speciali progetti dei maestri profumieri che presenteranno essenze solide all'ambra, nel solco della tradizione lagunare. Mentre centri benessere proporranno una tavolozza di olii essenziali, ognuno con un colore che richiama proprietà specifiche legate alle opere di Palma.

Anche la moda si ispirerà alla pittura, gli atelier artigianali della città reinterpreteranno i sontuosi modelli veneziani e creando capi attuali e dal gusto raffinato. Dalla maglieria ispirata alla tavolozza di Palma agli abiti moderni con dettagli desunti alle forme di un tempo fino ad arrivare a un intero *outfit* che reinterpreterà in chiave moderna l'eleganza espressa ne *La schiava*, uno dei celebri ritratti femminili di Palma.

Una sinfonia di colori antichi da ritrovarsi poi in un formaggio moderno: il bagoss. Lo zafferano per dare tono e colore al formaggio così come al tempo dei dogi di Venezia e del Palma. E, per una pausa gustosa tra una scoperta e l'altra, la scelta sarà ampia tra numerosissime proposte nel cuore commerciale di Bergamo bassa. Chi proporrà un gustoso viaggio con sette "cicchetti" veneziani di terra e di mare, un'occasione per trovare anche a Bergamo i famosi assaggi tipici dei bacari veneziani, o originali novità: dal "take away di Palma", un menù da asporto fruibile anche come *street food*, ispirato ai sapori della terra bergamasca, all'"A cena con Palma", un pasto completo da degustare a casa propria prenotandolo comodamente via internet. In piatti che varieranno nel periodo di mostra, seguendo la stagionalità degli ingredienti e permettendo

così al visitatore di assaporare menù diversi. Buon viaggio nel percorso delle esperienze, vivi l'arte sul palcoscenico di Bergamo e ascolta i racconti che ogni bottega ti racconterà.

Marina Cadei

Palma, i negozi

Albergo Ristorante Giardinetto (Serina). L'alimentari di via Tassis. Ambulatorio Gastronomico Benigni. A Modo Ristorante. Art House Vintage. Bar Al quadrato. Bar P40. Bergamo Antiquariato. Bistrot Mille Storie&Sapori. Bonetti Gioielleria. La bottega di Nonna Betta. Brivio Gioielli. La bottega del gusto. Ca' del Fasà. Caffè degli Artisti. Caffè del Tasso. Café Egeo Trattoria Greca. Caffè Papavero. Cantierecucina. La caramellaia di Città Alta. La Chicca. Le Ciel Restaurant (Madone). Creatò. Cushman Interior Art Design. La Delizia Ristorante. La Dispensa. Elisa Gatti. Enoristorante La Tana. Enrico Lumina. Erboristeria Antichi Profumi. La fontana del delfino b&b. Le Fate. Ol Formager. Galleria Antiquaria Patrick Serra. Les Galeries du Luxembourg. Gelateria Cherubino. Giorgio Baracchi. Gombit Hotel. Hotel Arli. Hotel Mercure Palazzo Dolci. Hotel Petronilla. Hotel San Marco. Libreria Ibs. Materia Prima. Il mondo di Patti. L'Officina del Dolce. Officinae. Opera Restaurant (Sorsole Petosino). Ortofrutta Mora. Palatofino. Pasticceria Palma il Vecchio (Serina). Pasticceria Salvi. Pompeo. Pozzo Bianco. La Profumeria. Punto a capo Libreria. Relogo. Ristorante b3 Bulthaup. Ristorante Da Mimmo. Ristorante Posta di Frosio (Sant'Omobono Terme). Riva Gioielli Argenti Antichi. Rizzi Gioielleria. Sara Valtorta Personal Shopper. Sensacion fit & well spa. Sottozero. Spose e stile. Thymiana Bioprofumeria. Traffic Gallery. La Vaniglia. Verderosa Gelateria. La Vetrina di Porta Dipinta. Vineria Cozzi.





... e altri in arrivo!

Palma, il territorio



Palma e la bellezza senza 'Fine' di Bergamo

Nell'ottica di una più ampia promozione del territorio orobico, e muovendo dall'opportunità di un momento espositivo unico e irripetibile, ComunicaMente ha prodotto il cortometraggio "La Fine" dedicato alle bellezze storico-artistiche della città di Bergamo da cui nascerà uno spot dedicato a Il Palma, a Bergamo, alle bellezze storico artistiche di un'Italia poco conosciuta e che tanto può offrire al pubblico italiano e straniero. Palma il Vecchio diviene l'occasione per promuovere Bergamo insieme a protagonisti d'eccezione – Alessio Boni (già protagonista del film "Caravaggio" e profondamente ammaliato dall'arte di Palma), Karin Proia, Mirko Frezza, Giovanni Esposito e il noto biker Vittorio Brumotti – in una pellicola diretta dal giovane regista messicano di origine e bergamasco d'adozione, Ruben Antonio Loera Perez, talento di spicco del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, affiancato da maestri d'assoluta eccezione, quale il direttore della fotografia Luca Bigazzi. Insieme a loro, per quattro sere una troupe di 40 persone ha animato i vicoli di città alta in Bergamo insieme a giovani volontari bergamaschi, un pilota professionista come controfigura, riproduzioni di dipinti di Palma il Vecchio, affreschi e saloni di palazzi storici, luci e scorci mozzafiato. Di altissimo livello la tecnologia scelta dal regista e da Bigazzi: tra le macchine da presa spiccava la "scorpio arm", un braccio con telecamera utilizzato nei film di 007 e di insolito utilizzo in prodotti culturali, così da riprendere una Ferrari rossa fiammante nel suo sfrecciare tra preziosi scorci della città e palazzi storici, cogliere rapidi e rapaci sguardi tra Alessio Boni e Karin Proia incrociandoli con quelli ammaliatori dei ritratti di Palma, raccontando in pochi istanti di vibrante emozione la bellezza sospesa nel tempo di luoghi sorprendentemente immutati. La Bellezza di Bergamo.

Il film

Dalla terrazza monumentale di Palazzo Terzi, ove i dipinti di Palma il Vecchio raccontano una storia di bellezza e antichi fasti, una giovane donna attende in abito da sera il suo cavaliere.

Una rossa Ferrari sfreccia nella notte tra i vicoli della città: a bordo una coppia discute animatamente, nella *suspence* sospesa tra palazzi storici e opere d'arte, incroci di sguardi e sentimenti.

Due loschi figure in cravatta nera attendono di compiere il proprio colpo, seduti in un bar del centro mentre in piazza Vecchia il leone di San Marco li osserva severo dal Palazzo della Ragione.

Un andito si apre e appaiono strani personaggi abbigliati in modo bizzarro, un allocco fa capolino, un caleidoscopio di colori ed emozioni che conduce rapidamente all'esito finale, il colpo dei due uomini.

E poi il teatro Sociale, la protagonista, la città...

È il racconto della Bellezza di Bergamo. Una bellezza narrata da Palma il Vecchio: ambasciatore della sua città, dei suoi scorci, dei suoi palazzi, della sua storia.

La regia

Credo un regista debba essere un attore, saper scegliere gli attori, vederli in rapporto ai personaggi da interpretare. Deve essere un pittore. Perché è lui, e solo lui, a scegliere le immagini del suo film. Deve essere uno scenografo. E, soprattutto, deve essere un musicista, dominare la musicalità e il ritmo delle immagini.

Ecco, io non sono nulla di tutto ciò!

Sono determinato e ambizioso, ma il mestiere del regista richiede la copresenza di due opposti sentimenti: l'ambizione appunto (chiamiamola anche presunzione) e l'umiltà. Concetti appresi al corso di



recitazione al Centro sperimentale di cinematografia, che mi ha portato a scoprire e conoscere attitudini che non sapevo di avere, permettendomi di interagire con tutte le discipline che contribuiscono alla realizzazione di un film, insegnandomi a essere emotivo, aperto e attento al mondo che mi circonda.

Così è nato il mio progetto.

Ogni volta che lascio Bergamo porto nello sguardo, oltre che nel cuore, l'immagine della città, alta sul colle, con il suo mirabile profilo di torri e campanili. E penso alle parole di Hermann Hesse che definì Palazzo Terzi e la piazza che lo circonda l'angolo più bello d'Italia commentando, al termine della sua passeggiata a Bergamo: "da tanto tempo non ero arrivato così, in una cittadina italiana, attratto da oscurità piene di mistero, sospeso da nobili costruzioni balzate su all'improvviso, salutato dall'umido alito di strette viuzze di pietra"

Il cinema racchiude in sé molte altre arti, favorirlo vuol dire anche istituire un turismo di qualità nelle destinazioni meno affollate. Film come "Vacanze romane" o "La dolce vita" hanno rappresentato un'Italia da cartolina e, negli ultimi anni, le produzioni hollywoodiane hanno riportato il paesaggio italiano al centro dei loro set, facendolo riscoprire al mondo intero. Con il risultato che città e paesi scelti quali *location* hanno visto aumentare considerevolmente i flussi turistici, con una significativa ricaduta sull'economia locale. Nel mio piccolo, insieme a Palma, spero di poter contribuire a promuovere la nostra bellissima città nel mondo.

Alessio Boni e Ruben Antonio Loera Perez

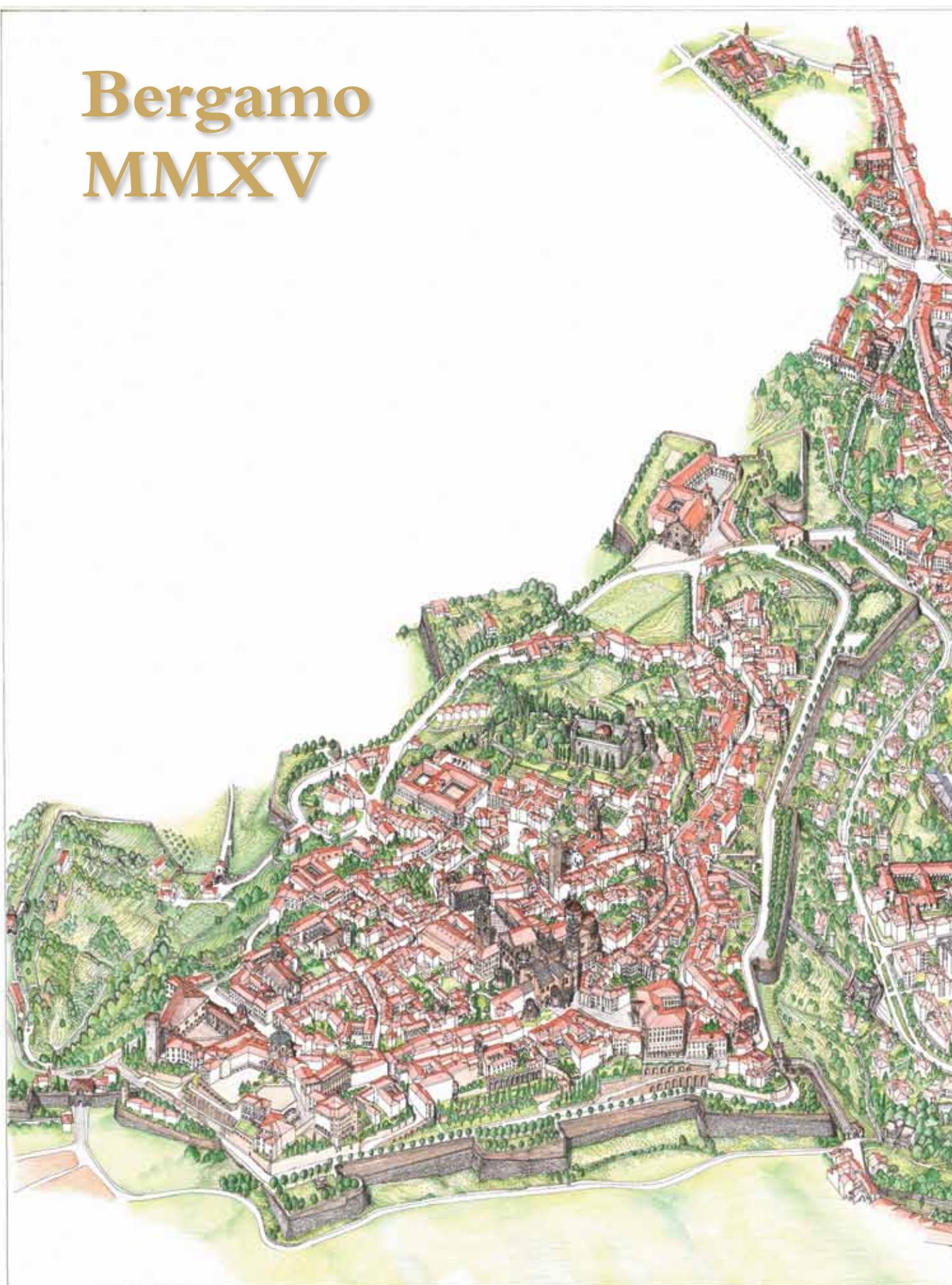
Karin Proia e Alessio Boni

Alcune immagini dello storyboard originale del cortometraggio



Ruben Antonio Loera Perez

Bergamo MMXV



La veduta a volo d'uccello delle mura e dei borghi nel percorso di Palma è stata realizzata da Michele Potočnik per la Fondazione Credito Bergamasco



Il Palma, l'invenzione della bellezza

Il progetto territoriale 2014-2015 Work in progress (chi siamo al 31 agosto 2014)

Un progetto ideato da
Giovanni C.F. Villa

Coordinamento di progetto
Angelo Piazzoli
Barbara Abbondanza Maccaferri

Enti promotori

Comune di Bergamo
Fondazione Credito
Bergamasco

Produzione e organizzazione

ComunicaMente srl

Partner Istituzionale

Fondazione Comunità
Bergamasca

Con il Patrocinio di

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali e il Turismo
Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari e Forestali
Regione Lombardia
Provincia di Bergamo
Diocesi di Bergamo
Università degli Studi di Bergamo
Expo-Padiglione Italia
FAI – Delegazione di Bergamo

Main Sponsor

Sacbo spa

Sponsor

Camera di Commercio di Bergamo
Credito Bergamasco – Banco
Popolare
Ente Fiera Promoberg
Maglificio Santini

Si ringrazia

Fra.mar S.p.A. – L'industria del pulito
Biglietteria e prevendita MidaTicket

Fondazione Credito Bergamasco

Presidente
Cesare Zonca

Consiglio di Amministrazione

Guido Crippa
Enrico Fusi
Angelo Piazzoli
Mario Ratti
Cesare Zonca

Segretario Generale

Angelo Piazzoli

Responsabile Amministrativo

Alessandro Guerini

Collegio dei Revisori

Fabio Bombardieri
Paolo Moro
Renato Salerno

Team di progetto

Silvia Manzoni
Manuela Belotti
Alessia D'Aspro
Lucia Galbiati
Paola Giardelli
Alessandro Guerini
Corrado Valli

Team ComunicaMente srl

Amministratore Unico

Giulia Fortunato

Partner

Simona Pinelli

Responsabile di progetto e comunicazione

Emanuela Belvedere

Responsabile ufficio mostre e progetti internazionali

Zaira Bellet

Registrar

Alessia Rossi
Consuelo Tinti

Segreteria ufficio mostre

Valentina Sangiorgi

Sviluppo progetto territoriale

Marina Cadei

Marketing

Francesca Boella

Sviluppo comunicazione e area web

Silvia Lomuscio

Social media

Massimiliano Vincenzi

Coordinatore progetti educativi

Carlo Geneletti

Responsabile logistica

allestimento

Agnese Merighi

Ufficio stampa

Barbara Notaro Dietrich

Immagine coordinata

Filippo Stecconi e Francesca
Bossini per Landau

Traduzioni

Maiju Hourula
Paola Scalzotto

Sviluppo Web-Digital

Hover & Click – Digital Agency

Sito internet

www.ilpalma.it

E-mail

info@palmailvecchio.it

La mostra

Palma il Vecchio, lo sguardo della bellezza

Accademia Carrara/GAMEC
via San Tomaso, 53
Bergamo

13 marzo – 21 giugno 2015

Comitato scientifico

Irina Artemieva
Luisa Attardi
Margaret Binotto
Massimiliano Capella
Matteo Ceriana
Emanuela Daffra
Sylvia Ferino
Maria Cristina Rodeschini
Giovanni Valagussa
Giovanni C.F. Villa

Analisi scientifiche

Centro di Ateneo di Arti Visive,
Università degli Studi di
Bergamo
Gianluca Poldi

Revisione conservativa delle opere in mostra

Laboratorio Eugenia De Beni

Progetto espositivo e direzione lavori allestimento

Emilio Alberti
Mauro Zocchetta

Media partner

L'Eco di Bergamo

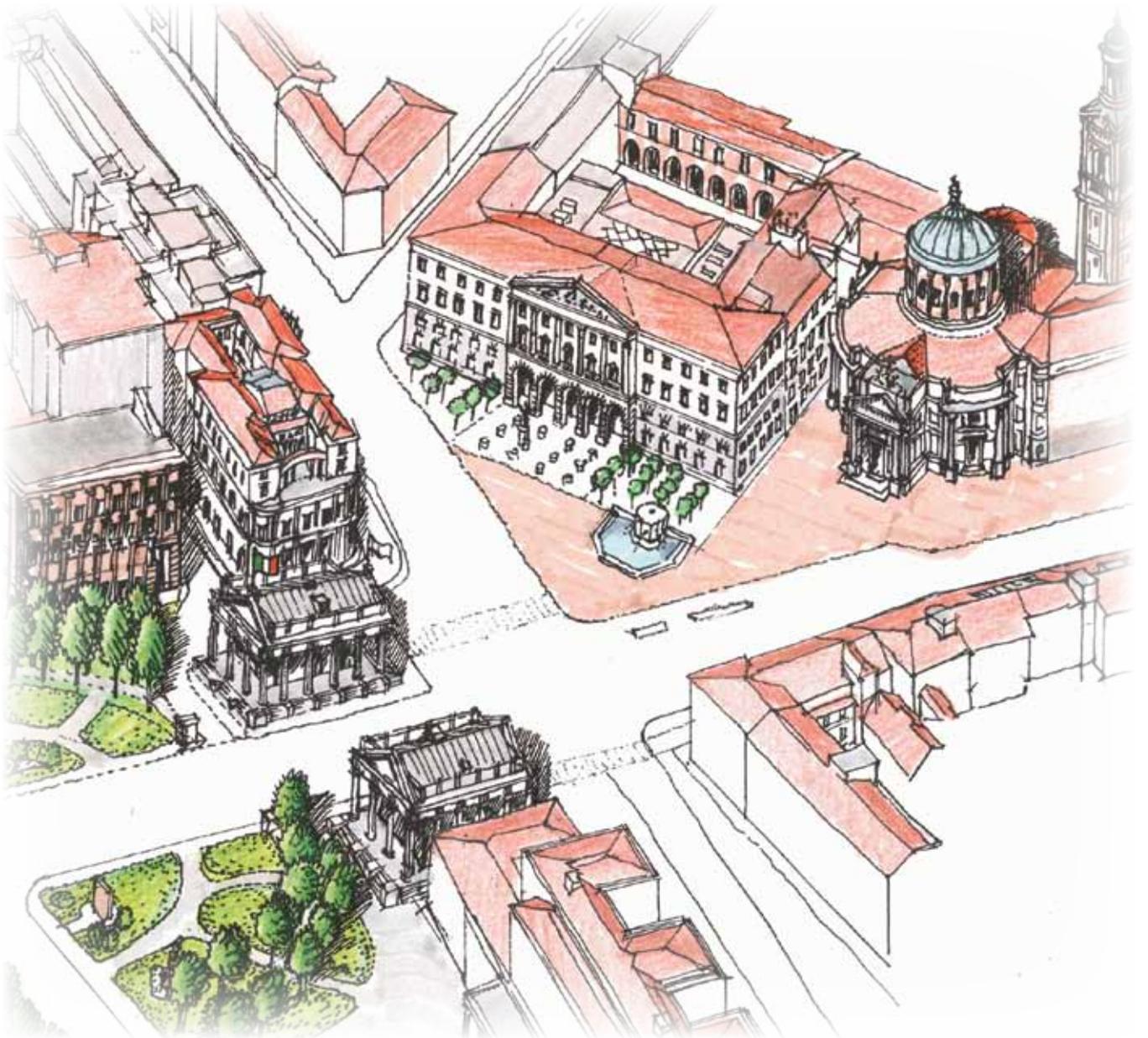
I volontari del Progetto Palma

Germana Affiniti
Carla Angioletti
Eleonora Bani
Marina Bellotti
Elena Bolognini
Giulia Buttazzoni
Cinzia Maria Campana
Tobia Catellani
Arianna Cavallo
Andrea Coffetti
Marco Cortesi

Francesca De Rosa
Alessia Dentella
Alice Dentella
Marta Dullia
Monica Fidanza
Sofia Frigato
Giampiero Fumagalli
Sara Gamabarelli
Alessandra Garofalo
Magda Gattone
Alina Gherardi
Raffaella Gianotti
Nazarena Guadagna

Monica Gualandranis
Michele La Rosa
Nadia Marchesi
Arianna Marini
Agostino Mazzocchi
Maurizio Milesi
Stefano Nava
Alessio Osio
Rossella Paganessi
Laura Parigi
Amedeo Pasini
Valeria Pedrali
Sara Pesenti

Andrea Petteni
Nicolò Pisoni
Giuseppe Previtali
Silvia Rota
Angela Runcio
Alessandra Salvoldi
Costanza Sangalli
Marta Scacchetti
Edoardo Taschini
Alessandra Testa
Antonio Tonarelli
Laura Vender
Anastasiya Vikhorova



Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo
www.fondazionecreberg.it



FONDAZIONE
CREDITO
BERGAMASCO

